



PROVINCIA  
DI FIRENZE

Firenze, mercoledì 14 settembre 2011

**Programma dei lavori per il Consiglio Provinciale del 19 settembre 2011**  
(Convocato alle ore 15.00)

DELIBERE

Presidente David Ermini

1. Approvazione verbale della seduta del Consiglio del 14 marzo 2011.
2. Approvazione verbale della seduta del Consiglio del 21 marzo 2011.

MOZIONI

3. Cons. Prosperi, Biagiotti, Fiorentini e Giunti: "Sul passaggio della televisione analogica al digitale terrestre". (ID 3912996)
4. Cons. Calò e Verdi: "Per la ricostituzione dell'Ufficio Stampa dell'Amministrazione Provinciale". (ID 3348677)

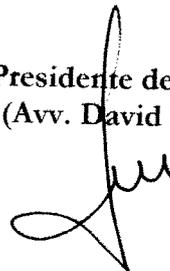
INTERROGAZIONI

5. Cons. Calò e Verdi: "Università della Moda, scade il contratto d'uso di comodato per l'utilizzo dei locali. Cosa pensa di fare la Provincia concordemente al Comune di Scandicci? A rischio un'esperienza formativa territoriale". (ID 3595576)
6. Cons. Calò e Verdi: "La RSU CGIL dell'Istituto De Angeli di Firenze (località Prulli Comune di Reggello) proclama lo stato di agitazione. Il Sindacato denuncia il clima di forte repressione, persecuzione e discriminazione datoriale verso i lavoratori, le violazioni contrattuali, il tentativo di dividere il fronte sindacale e soprattutto l'interruzione del processo di stabilizzazione dei precari. Rifondazione Comunista esprime la propria solidarietà ai lavoratori e al sindacato e richiede il rispetto degli impegni assunti dall'azienda e soprattutto un profilo improntato sul piano della responsabilità sociale, della correttezza e serietà verso il lavoro, il sindacato, i lavoratori e i loro diritti". (ID 3631853)
7. Cons. Calò e Verdi: "Permane tensione e preoccupazione tra i 300 lavoratori dell'istituto De Angeli, la proprietà non ha ancora presentato il piano industriale. A rischio il rilancio delle attività produttive e la tenuta dei livelli occupazionali. A Reggello entra in crisi tutta l'area industriale e chimico farmaceutica. Alla Boering prende avvio la delocalizzazione, alla SIMS cassa integrazione 1 anno per i 147 lavoratori e messa in mobilità di 22 operatori mentre non si sblocca la crisi al De Angeli. Rifondazione Comunista chiede e ottiene la convocazione della RSU in Commissione Lavoro e rivendica una maggiore attenzione delle Istituzioni. Cosa sta facendo la Provincia di Firenze e il Comune di Reggello per contrastare precarietà e politiche di attacco al lavoro?". (ID 3702837)
8. Cons. Calò e Verdi: "Circa 40 le lavoratrici e i lavoratori che perderanno il posto. Il PRC nell'esprimere la solidarietà ai lavoratori in lotta, unitamente al sindacato, chiede quale sarà il futuro dell'hotel della catena Una spa, che fa riferimento al gruppo Btp; forse i primi 40 lavoratori vittime degli scandali oggetto delle inchieste giudiziarie". (P 31497/11)
9. Cons. Cordone: "Sulla vertenza dell'Hotel Unaway di Campi Bisenzio (ex Agip Hotel del 1962)". (ID 3753253)

10. Cons. Calò e Verdi: "Definitivo il licenziamento dei sei lavoratori della sorgente Cintoia? Il Chiantishire è tutt'ora fermo e non si conoscono i tempi di realizzazione, assomiglia sempre più, comunque, ad una banalissima speculazione edilizia dove si cancella la responsabilità sociale nei confronti dei lavoratori e si rischia di alterare un patrimonio naturale e paesaggistico ancora intatto, ad unico beneficio delle casse dei soliti noti". (ID 3636250)
11. Cons. Calò e Verdi: "20 i lavoratori della cooperativa TTL Solidal, addetti alle pulizie dell'Ente che da un mese non percepiscono lo stipendio. Una cooperativa che opera in regime di sub-appalto nella Provincia di Firenze. Rifondazione Comunista chiede il pieno rispetto dei contratti di lavoro e i diritti dei lavoratori". (ID 3645708)
12. Cons. Calò e Verdi: "Il gruppo Rca (Rizzoli Corriere della Sera) che detiene a maggioranza le quote di Dada l'Azienda fiorentina della new economy, ha annunciato la propria volontà di avviare la cessione delle proprie quote. A rischio 400 posti di lavoro. Immediate le richieste del sindacato e dei lavoratori: fare chiarezza sul destino di Dada, sulla tenuta occupazionale e impedire che il pericoloso gioco di cessione di quote azionarie pregiudichi occupazione, lavoro e il futuro dell'azienda. Dichiarato lo stato di agitazione. Rifondazione Comunista esprime la propria solidarietà ai lavoratori e chiede alla Provincia di Firenze il massimo impegno istituzionale per evitare un massacro sociale e ogni speculazione finanziaria". (ID 3647232)
13. Cons. Calò e Verdi: "Venerdì 18 Febbraio sciopero di 4 ore dei dipendenti di Dada per chiedere garanzie sul mantenimento della sede di lavoro e del livello occupazionale. Dopo le notizie sulla vendita di Dada.net aumenta l'incertezza e la precarietà tra i lavoratori. Rifondazione Comunista solidarietà ai lavoratori di Dada e pieno sostegno alla vertenza in atto". (ID 3688775)
14. Cons. Calò e Verdi: "Lo spettro della chiusura del Teatro della Pergola. Nel più assordante silenzio delle istituzioni locali lavoratori, attori e sindacato chiedono un futuro per il prestigioso teatro. Dal 30 aprile prossimo cessa la gestione da parte del Ministero dei Beni Culturali e a tutt'oggi non c'è un piano per il teatro. Sconcertante il comportamento del Sindaco di Firenze che da mesi si nega alle parti sociali. Grave il comportamento pilatesco assunto dalla Provincia di Firenze che non prende alcuna iniziativa. Rifondazione Comunista esprime solidarietà ai lavoratori e chiede che venga rotto ogni immobilismo istituzionale, istituendo una cabina di regia. Salvare il teatro e tutelare tutti i lavoratori". (ID 3651307)
15. Cons. Calò e Verdi: "Teatro della Pergola non vengono rinnovati i contratti a termine con scadenza il prossimo 30 aprile. Possibile il blocco delle programmazioni. Rifondazione Comunista esprime solidarietà ai lavoratori e chiede che venga rotto ogni immobilismo istituzionale concretizzando così il progetto di costituzione di quel Polo Teatrale di eccellenza da più parti richiesto". (ID 3795663)
16. Cons. Cordone: "Stato dell'arte della vertenza Agile Eutelia". (ID 3653593)
17. Cons. Calò e Verdi: "Dopo aver licenziato 18 lavoratori della Tecnocivis, da sei mesi mancano i controlli alle caldaie. Una perdita secca per la sicurezza dei cittadini, l'ambiente, il lavoro. Cosa propone la Provincia in parte titolare dei proventi della Tassa sulla regolarità degli impianti termici?". (ID 3661169)

18. Cons. Calò e Verdi: "L'allarme smog e polveri sottili riguarda i comuni del Valdarno Fiorentino e della Valdisieva dove esistono due stazioni di rilievo sulla qualità dell'aria? Quali sono i dati di rilevamento della qualità dell'aria e sull'andamento degli inquinanti monitorati dalle due stazioni? Che concentrazioni di inquinanti ci sono. Quali sono le zone del Valdarno Fiorentino e Valdisieva a rischio di superamento delle soglie di allarme? Quali sono le iniziative avviate dall'Assessorato all'Ambiente e alla Difesa del Suolo della Provincia di Firenze con l'Unione dei Comuni Valdarno Valdisieva nel determinare piani di antinquinamento? Infine chiediamo di sapere se esiste una emergenza sanitaria e ambientale causata da smog e polveri sottili nel Valdarno F.no e Valdisieva? Rifondazione Comunista richiama ad una concreta attività di tutela dell'aria l'Unione dei Comuni del Valdarno Fiorentino e della Valdisieva unitamente alla Provincia di Firenze a fronte dell'emergenza inquinamento atmosferico". (ID 3661269)
19. Cons. Cordone: "Sulla riunione in Provincia per parlare delle misure antismog". (ID 3667468)
20. Cons. Calò e Verdi: "Prosegue l'avanzata della crisi economica che non attenua la sua gravità sul lavoro, occupazione e salari dei lavoratori. Molte aziende di Firenze, Mugello, Valdisieva, Circondario Empolese Valdelsa, causa la fine dei periodi di cassa integrazione, fanno esplodere le liste di disoccupazione. Rifondazione Comunista chiede quali sono le prospettive per il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali?". (ID 3662063)
21. Cons. Cordone: "Cassa di espansione al Ferrone nel Comune di Greve in Chianti, La Provincia smentisce se stessa?". (ID 3667487)
22. Cons. Calò e Verdi: "I cittadini del Comune di Reggello, unitamente agli 'Amici del Secchieta', chiedono che le Amministrazioni Locali onorino gli impegni a suo tempo assunti per la ricostruzione della sciovina sul Secchieta. Rifondazione Comunista nel sostenere le richieste della comunità reggellese invita l'Amministrazione Provinciale a realizzare d'intesa con gli altri enti e istituzioni gli impianti predisposti da un progetto dell'Università di Firenze". (ID 3667619)
23. Cons. Giunti: "Riapertura degli impianti di risalita in Secchieta". (ID 3668313)
24. Cons. Calò e Verdi: "Sequestrata dalla Procura di Firenze un'area abusiva di alloggiamento di una pala eolica che stava per sorgere in un bosco tra Marradi e Palazzuolo sul Senio. Violati tutti i regolamenti edilizi e le normative e le leggi nazionali e regionali. Indagati società committente dei lavori, direttrice dei lavori e rappresentante della società di costruzioni. La Procura di Firenze dispone altresì al Corpo Forestale dello Stato di controllare e sequestrare in tutta la provincia le costruzioni abusive". (ID 3667621)

**Il Presidente del Consiglio**  
**(Avv. David Ermini)**





## DOMANDE D'ATTUALITÀ PER LA SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 19 SETTEMBRE 2011

1. **Cons. Calò e Verdi:** 12 settembre riparte il tavolo regionale sulla vicenda della ex ISI. Al centro dell'incontro la ripartenza di deindustrializzazione, il piano industriale, il riassorbimento di tutti e 370 lavoratori. Monito del sindacato e della stessa RSU alle istituzioni: chiudere quanto prima la vertenza. Rifondazione Comunista sollecita il massimo impegno delle Amministrazioni Locali a sostegno della vertenza e chiede che sia fatto il punto sulle misure di sostegno al lavoro, salario e redditi dei lavoratori.
2. **Cons. Calò e Verdi:** Vertenza Ianua. Convocati sindacati e curatore fallimentare in sede Ministeriale per tutelare i 20 lavoratori dello stabilimento di Sesto F.no. Per la FIOM CGIL devono essere contrastati quei disegni che puntano alla dismissione e all'azzeramento dei posti di lavoro. Rifondazione Comunista nell'esprimere la solidarietà ai lavoratori chiede che istituzioni intervengano a sostegno della vertenza, pretendendo il massimo della responsabilità sociale della proprietà e con adeguate misure di sostegno ai salari, al lavoro e ai redditi dei lavoratori.
3. **Cons. Cordone:** Vertenza "Meridiana". La Lega Nord chiede alla provincia di Firenze di accogliere l'appello dei sindacati per l'apertura di una unità di crisi.
4. **Cons. Cordone:** Incursioni a raffica, si presume di cinghiali, nel Golf Club dell'Ugolino. La Lega Nord interroga la Provincia di Firenze per sapere se è stato richiesto dalla proprietà (come dichiara), l'intervento dell'Ente per l'eliminazione del problema.
5. **Cons. Calò e Verdi:** La Compagnia Meridiana Fly lascia l'aeroporto Vespucci di Firenze e minaccia la perdita di 150 posti di lavoro. Rifondazione Comunista denuncia il ricatto della compagnia e sottolinea le grosse responsabilità politiche degli amministratori locali, che con un balletto infinito, senza fare scelte strategiche sull'uso di quell'area fanno decidere le logiche del mercato del viaggio low-cost. Rifondazione Comunista esprime piena solidarietà ai lavoratori dell'aeroporto e di Meridiana, affinché non siano le vittime sacrificali di una vicenda che si trascina troppo a lungo, in mancanza di decisioni e direzione politica e chiede che siano tutelati principalmente i lavoratori e le loro famiglie.
6. **Cons. Calò e Verdi:** Decine di pendolari del Valdarno fiorentino bloccati sul treno interregionale Foligno-Firenze. I passeggeri "sequestrati" sono stati liberati solo con l'intervento della Polfer. Da appurare come mai i due vagoni "fuori servizio" agganciati al treno interregionale alla stazione di Figline V.no avevano le portiere aperte e nessuno si è accorto che i passeggeri siano saliti su carrozze interdette. Casualità, superficialità o approssimazione nella gestione dei servizi da parte di Trenitalia. Rifondazione Comunista chiede alla Provincia di Firenze di accertare e perseguire tutte le responsabilità da parte del gestore.

7. **Conss. Calò e Verdi:** Aumentano i disagi per i pendolari del Valdarno Fiorentino costretti a subire ogni sorta di disservizio. Il Comitato Pendolari Valdarno-Direttissima denuncia la gravità dei tagli. Altri 13 treni cancellati sulla linea lenta Firenze-Arezzo e altri 22 “ri-accorpati” da una riorganizzazione voluta dalla Regione Toscana. Inaccettabile che si eliminino i collegamenti fondamentali, a rischio il diritto alla mobilità. Rifondazione Comunista invita tutte le Amministrazioni Locali (Provincia di Firenze, Comuni e Regione Toscana) ad onorare tutti gli impegni sottoscritti a difesa del diritto alla mobilità dei cittadini e lavoratori.

8. **Conss. Calò e Verdi:** La Targetti Sankey, storica azienda fiorentina di illuminotecnica, mette a rischio 375 lavoratori. Rifondazione Comunista chiede:

- all'azienda di assumersi quella responsabilità sociale che è doverosa, agendolando così una risposta che salvaguardi l'occupazione, i salari e i redditi delle famiglie, che in tutti questi anni hanno contribuito a costruire con impegno e professionalità un patrimonio aziendale e familiare.
- Alle istituzioni di concretizzare l'invito del Sindacato e della RSU a consentire l'avvio dei contratti di solidarietà così da mettere fine a questa insostenibile precarizzazione.

OK del Pres. Ermini del 14/8/11

8

1



GRUPPO CONSILIARE  
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA  
DI FIRENZE

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0356745/2011

12/09/2011

CI. 001.10.01



Firenze, 12 settembre 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze  
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale  
David ERMINI

Oggetto: 12 settembre riparte il tavolo regionale sulla vicenda della ex ISI. Al centro dell'incontro la ripartenza del processo di reindustrializzazione, il piano industriale, il riassorbimento di tutti e 370 lavoratori. Monito del Sindacato e della stessa RSU alle istituzioni: chiudere quanto prima la vertenza. Rifondazione Comunista sollecita il massimo impegno delle Amministrazioni Locali a sostegno della vertenza e chiede che sia fatto il punto sulle misure di sostegno al lavoro, salario e redditi dei lavoratori. Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

Lunedì 12 settembre riparte il tavolo regionale sulla vicenda della ex ISI. Si tratta di un appuntamento importante e più volte richiesto dal sindacato e dalla stessa RSU a fronte di un processo di reindustrializzazione ancora al palo e di un piano industriale presentato da Easy Green ancora pieno di incognite.

Ricordiamo che il piano industriale presentato a giugno parlava del riassorbimento di 260 lavoratori, lasciando sospesa del tutto la possibilità di riassorbimento totale dei 370 lavoratori.

Nel contempo la crisi economica e sociale in atto si aggrava così come la situazione dei lavoratori dello stabilimento di Scandicci la cui precarietà occupazionale e salariale è oggetto di una dura vertenza sindacale. L'ultimo incontro in regione Toscana era avvenuto il 6 agosto in quella sede l'Assessore Regionale affermò che "... Easy Green stava lavorando attorno all'offerta da presentare cercando di allargare, per quanto possibile, il discorso ad altri soggetti industriali, in modo da rendere più vasta la gamma di produzione e avviare il riassorbimento dei lavoratori ex ISI...".

Dunque il tavolo regionale ( con tutte le Amministrazioni Locali) riparte a fronte della scadenza dell'11 ottobre "... termine entro il quale dovrà essere presentata l'offerta per rilevare l'azienda dichiarata fallita. La base d'asta dalla quale si parte è di 12,5 milioni e mezzo di euro circa...". La vendita "...mediante procedura competitiva è prevista dalla legge fallimentare e, stando alla nota, ha lo scopo di massimizzare la tutela degli interessi del ceto creditorio, sia di cercare di

*salvaguardare i livelli occupazionali, la reindustrializzazione dell'area, e la ripresa dell'operatività produttiva..."*

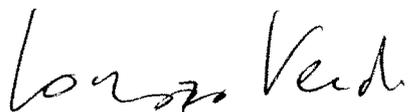
Il tavolo istituzionale dovrà fare anche il punto sulla complicata situazione dei lavoratori che passati dalle grandi aspettative di una riconversione del modello produttivo hanno visto finire tutto di fronte ad una procedura fallimentare. Da qui il monito del Sindacato affinché le istituzioni si impegnino a chiudere la vertenza quanto prima. Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nell'esprimere il massimo del proprio impegno politico e istituzionale a sostegno della vertenza sindacale dei lavoratori ex ISI chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire in merito al processo di reindustrializzazione, ai tempi, agli ingressi delle nuove società e soprattutto sul piano industriale nella parte più delicata che riguarda il riassorbimento integrale di tutti i lavoratori. Altresì chiediamo di sapere lo stato delle misure di sostegno al salario, reddito e lavoro messo in essere dalle istituzioni e in forza degli accordi sindacali e soprattutto la ricaduta che queste hanno sulle condizioni materiali di vita degli stessi lavoratori. Infine chiediamo di sapere quali altre iniziative sono state previste dalle Amministrazioni Locali, Regione Toscana, Provincia di Firenze, Comune di Scandicci per raccogliere e concretizzare l'invito del Sindacato e della RSU a chiudere quanto prima la vertenza.

Andrea Calò Lorenzo Verdi

Andrea Calò



Lorenzo Verdi



**OCCUPAZIONE** Il 12 incontro in sede ministeriale

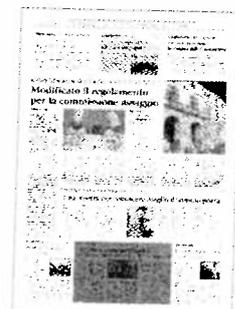
## Crisi Ianua: si aprono spiragli positivi per i 20 dipendenti della filiale di viale Matteotti

■ Spiragli positivi per la Ianua, l'azienda con sede a Padova, ma con una filiale in via Matteotti a Sesto Fiorentino. Lunedì prossimo alle 11 si terrà un incontro per decidere sul futuro dei lavoratori dopo il fallimento dell'azienda al Ministero a Roma alla presenza dei sindacati, dei lavoratori e del curatore fallimentare. L'azienda, che nella succursale se-stese occupava una ventina di addetti altamente qualificati, si occupava della progettazione e costruzione per la produzione di vetro piano. La Ianua, nel



luglio scorso è stata sottoposta a fallimento con gravi difficoltà per il personale specializzato. Da tempo i sindacati avevano chiesto un incontro al Ministero per ipotizzare nuovi scenari, la data dell'incontro è stata indicata in lunedì prossimo. "La volontà è quella di trovare

un acquirente - spiega Daniele Collini della Fiom-cgil - anche se il momento attuale è difficile potrebbe esserci qualcuno interessato a proseguire l'attività. Questo permetterebbe anche ai lavoratori di ottenere la cassa integrazione. E comunque prospettive per l'azienda ci sono se si pensa che ci sono i lavori egiziani da riscuotere per un importo di circa 19 milioni di euro". La crisi dell'azienda ha coinciso con la sospensione della commessa egiziana per la costruzione di un impianto del valore di 100 milioni di euro.



GRUPPO CONSILIARE  
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI



PROVINCIA  
DI FIRENZE

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0356758/2011

12/09/2011

Cl. 001.10.01



Firenze, 12 settembre 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze  
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale  
David ERMINI

Oggetto: Vertenza Iauna. Convocati Sindacati e curatore fallimentare in sede Ministeriale per tutelare i 20 lavoratori dello stabilimento di Sesto Fiorentino. Per la FIOM CGIL devono essere contrastati quei disegni che puntano alla dismissione e all'azzeramento dei posti di lavoro. Rifondazione Comunista nell'esprimere la solidarietà ai lavoratori chiede che istituzioni intervengano a sostegno della vertenza, pretendendo il massimo della responsabilità sociale della proprietà e con adeguate misure di sostegno ai salari, al lavoro e ai redditi dei lavoratori. Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

Nuovi sviluppi sulla vertenza della Iauna, l'azienda che progetta e costruisce impianti per la produzione di vetro piano, con sede a Padova, ma con una filiale a Sesto Fiorentino che a Luglio aveva presentato una istanza fallimentare volontaria mettendo a serio rischio e pericolo i 20 posti di lavoro.

La novità è rappresentata dal fatto che lunedì 12 settembre si terrà un incontro presso la sede del Ministero a Roma "... per decidere sul futuro dei lavoratori dopo il fallimento dell'azienda, alla presenza dei sindacati, dei lavoratori e dei curatore fallimentare...".

Della vicenda il nostro gruppo consiliare era già intervenuto presentando una domanda di attualità mai discussa in Consiglio Provinciale.

Già allora avevamo messo in discussione la modalità irresponsabile scelta dalla proprietà e soprattutto la mancata trasparenza di una società che ha sempre avuto un buon giro di affari tale da non giustificare nessuna chiusura.

Chiare e esplicite sono le intenzioni del Sindacato che ha intenzione di non far dismettere le attività e di contrastare ogni possibile svendita di uno stabilimento che occupa personale qualificato e specializzato. Lapidaria e la FIOM CGIL che dichiara che la propria volontà "... è quella di trovare

OK  
14/9/11  
fum

2

*un acquirente anche se il momento attuale è difficile... Questo permetterebbe anche ai lavoratori di ottenere la cassa integrazione...*”

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nell'esprimere la propria solidarietà ai lavoratori della Ianua di Sesto Fiorentino e nel ribadire il proprio impegno politico e istituzionale a sostegno di questa complicata vertenza che vede i 20 lavoratori a rischio occupazione, a causa di un fallimento volontario, chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore Competente di riferire sulla vicenda della Ianua, sull'esito dell'incontro in sede Ministeriale. Altresi chiediamo di sapere se l'Amministrazione Provinciale per quanto di sua competenza è stata interessata dalle organizzazioni sindacali per intervenire a sostegno dei lavoratori, rivendicando una responsabilità sociale alla società di Padova quanto alla Banca Unicredit. Infine chiediamo di conoscere quali iniziative la Provincia di Firenze unitamente al Comune di Sesto Fiorentino intende attivare anche sul versante degli strumenti di sostegno al lavoro e redditi.

Andrea Calò

Lorenzo Verdi



## OCCUPAZIONE DOMANI

# Nuovo incontro in Regione aspettando l'asta

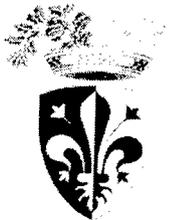
ISI, DOMANI mattina l'incontro in Regione. Il primo crocevia per la reindustrializzazione dell'impresa passa proprio da qui, dall'incontro con l'assessore Simoncini che dovrà fare sintesi nuovamente delle istanze dei lavoratori e dar loro una road map verso l'arrivo della nuova proprietà.

«Torneremo davanti alle istituzioni – ha detto Alessandro Beccastrini della Fim Cisl – per chiedere loro un nuovo impegno e una nuova determinazione verso la chiusura della vertenza».

Certo, accanto all'impegno delle istituzioni non deve essere dimenticato che la procedura fallimentare va avanti. L'11 ottobre prossimo ci saranno diversi acquirenti pronti a subentrare alla Isi. Anche questa è una novità, e vedremo con quali progetti e iniziative si faranno avanti. La speranza è che siano disposti a investire sullo stabilimento di via Meucci e non altrove. La base d'asta, è di 12,6 milioni di euro e le offerte, in busta chiusa, dovranno essere depositate entro il 10 ottobre. La vendita «mediante procedura competitiva è prevista dalla legge fallimentare e, stando alla nota, ha lo scopo di massimizzare la tutela degli interessi del ceto creditorio, sia di cercare di salvaguardare i livelli occupazionali, la reindustrializzazione dell'area, e la ripresa dell'operatività produttiva. Lo stabilimento, che interessa un'area complessiva di 72.741 metri quadri di cui 40.513 di superficie utile lorda coperta, sarà venduto in un unico lotto. Senza dimenticare però che da quasi tre anni 370 lavoratori vivono sul filo del rasoio. Quasi sempre tra il fallimento e quando viene bandita la gara passano dagli otto ai dodici mesi, in qualche caso anche due anni. In questo caso il giudice e il curatore tenendo di conto dell'impatto sociale della vicenda, e del fatto che diversi soggetti si sono fatti avanti con proposte concrete di acquisto, hanno ridotto i tempi di pubblicazione.



ok m/e/u fu 3



PROVINCIA DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE LEGA NORD

<input checked="" type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	

Al Presidente della Giunta **BARDUCCI**  
Al Presidente del Consiglio **ERMINI**

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0356772/2011  
12/09/2011  
Cl. 001.10.01



Firenze, 12 settembre 2011

Oggetto: "Vertenza "Meridiana". La Lega Nord chiede alla Provincia di Firenze di accogliere l'appello dei Sindacati per l'apertura di un'unità di crisi".

**Considerato che:**

- da notizie di stampa locale apprendiamo che, la compagnia aerea "Meridiana" ha deciso di chiudere il proprio insediamento fiorentino, con 150 posti di lavoro a rischio;
- dalle stesse notizie di stampa locale apprendiamo che il Sindacato Filt Cgil avrebbe chiesto alla Provincia di Firenze, in sinergia con gli Assessorati competenti regionale e comunale, alla luce di quanto sopra esposto di aprire un'unità di crisi, a tutela dei lavoratori del gruppo, presente Firenze con tre società, (compagnia aerea, manutenzione e settore commerciale);

**Lo Scrivente Consigliere Provinciale**

**I N T E R R O G A**

**Il Presidente della Provincia e l'Assessore Competente per sapere :**

- sulla base di quanto esposto in narrativa, che cosa intenda fare questa Amministrazione, raccogliendo la richiesta dei Sindacati , in collaborazione con la Regione Toscana ed il Comune di Firenze, ai fini della salvaguardia dei suddetti 150 posti di lavoro e della conseguente soluzione positiva della crisi aziendale in corso alla "Meridiana".

**Marco Cordone**

(Capogruppo Lega Nord alla Provincia di Firenze)

**OCCUPAZIONE** APPELLO CGIL ALLE ISTITUZIONI

**Accordo per i lavoratori di Meridiana  
 In cassa integrazione uno su cinque**

«**QUALSIASI** decisione possa prendere Meridiana, una cosa è certa: a Firenze lavorano 150 persone e le difenderemo a spada tratta». Alessio Ammannati, della segreteria Filt Cgil, scende in campo a difesa dei dipendenti Meridiana e chiede chiarezza. «C'è troppa confusione in cielo, tanto disorientamento tra i lavoratori. A metà agosto l'amministratore delegato di Meridiana Fly, Giuseppe Gentile, ha annunciato l'intenzione di chiudere la base operativa di Firenze. Ma ad oggi non ci sono pervenute comunicazioni formali. L'unica cosa certa è che dopo una lunga e faticosa contrattazione, è stato siglato un accordo nazionale per l'apertura delle procedure di cassa integrazione ed eventuale mobilità per circa 900 lavoratori, su un totale di 2mila. L'accordo prevede per Firenze che su meno di 150 lavoratori ci siano tra i 30 e i 40 cassintegrati».

Un'intesa, dice il sindacato, avvenuta dopo un periodo difficile, in cui «Meridiana, che per circa 40 anni ha presentato utili di bilancio, ha verificato la negatività dei propri investimenti, di spese inefficaci, del mancato rinnovamento del parco macchine e di un management non all'altezza, tanto che in un anno sono cambiati



tre amministratori delegati». Secondo la Filt Cgil, la direzione aziendale sta ora tentando di forzare la mano «cercando di frastornare i lavoratori con notizie diffuse ad arte, minacciando ed attivando trasferimenti, annunciando e praticando la dismissione di voli, che in realtà hanno un alto indice di riempimento». Qualcosa di più si saprà la prossima settimana, quando, a livello nazionale, i sindacati incontreranno i vertici Meridiana per discutere del rinnovo del contratto. Nel frattempo la Filt Cgil chiede a Regione, Provincia e Comune l'apertura dell'unità di crisi, a tutela dei lavoratori del gruppo, presente a Firenze con tre società (compagnia aerea, manutenzione e settore commerciale). «Attendiamo l'esito dell'incontro nazionale e la convocazione dell'unità di crisi - annuncia Ammannati - dopodiché ci mobiliteremo, organizzando iniziative di protesta».

mo.pi.



## La vertenza Meridiana lascia Firenze, la Cgil chiede una unità di crisi

■ Una unità di crisi sulla base di Meridiana all'aeroporto fiorentino di Peretola: la chiede la Filt Cgil alla Provincia di Firenze, in sinergia con gli assessorati competenti regionale e comunale, alla luce della decisione della compagnia aerea di chiudere il proprio insediamento fiorentino, con 150 posti di lavoro a rischio. «La Filt Cgil - dice Alessio Ammannati, membro della segreteria - considera urgente, opportuno e utile l'avvio del confronto perché la dismissione dei voli della compagnia aerea può avere ricadute negative anche per le attuali, e non solo future, attività aeroportuali fiorentine».



ok 14/9/11 pm 4



PROVINCIA DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE LEGA NORD

<input checked="" type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	
<p>Al Presidente della Giunta <b>BARDUCCI</b>  Al Presidente del Consiglio <b>ERMINI</b></p>	

PROT. N°0357020/2011 del 12/09/2011

Firenze, 12 settembre 2011

CL. 1 Cat. 10 Cas. 01

Oggetto: "Incursioni a raffica, si presume di cinghiali, nel Golf Club dell'Ugolino. La Lega Nord interroga la Provincia di Firenze per sapere se è stato richiesto dalla Proprietà(come dichiara), l'intervento dell'Ente per l'eliminazione del problema."

**Considerato che:**

- da notizie di stampa locale, apprendiamo che all'Ugolino, si presume che un branco di cinghiali stia devastando il campo da golf, (uno dei più prestigiosi della Toscana e d'Italia) "arando" l'erba fine e verdissima, trasformando così, un pezzo di storia dello sport fiorentino in un obbrobrio;
- a detta dei responsabili del Golf Club dell'Ugolino, qualche incursione di questa fauna selvatica c'era stata anche in passato, ma ora si è raggiunto il limite: sei buche su diciotto pesantemente danneggiate in 15 giorni di attacchi continui. "Abbiamo in corso -avrebbe detto il presidente del Golf Club, Piero Montauti - una gara a livello nazionale. E quello che presentiamo ai golfisti è uno scenario intollerabile";
- da tempo, la Dirigenza del Golf Club dell'Ugolino avrebbe chiesto alla Provincia di Firenze di organizzare squadre di abbattimento per eliminare il problema dato che questi animali si sarebbero riprodotti in maniera sconsiderata rendendo nulli gli strumenti di difesa che sarebbero stati messi in atto dai responsabili dell'Ugolino;
- il danno al campo da golf ammonterebbe a circa 100.000 euro e presumibilmente se non entrerà in azione una squadra di cacciatori sarà destinato a crescere;
- come già detto sopra, il campo da golf dell'Ugolino rappresenta veramente un pezzo di storia dello sport fiorentino;

**Lo Scrivente Consigliere Provinciale**

**INTERROGA**

**Il Presidente della Provincia e l'Assessore Competente per sapere :**

- se risponda a verità quanto dichiarato dai responsabili del Golf Club dell'Ugolino, che

avrebbero chiesto da tempo alla Provincia di organizzare squadre di abbattimento dei "presunti" cinghiali, cercando di far capire in tutti i modi alla Provincia che permanendo la situazione esposta in narrativa, vi è un notevole danno anche per il turismo perchè quando arrivano i turisti appassionati di golf, e siamo ancora in altissima stagione, trovano un campo praticamente distrutto, come se fosse stato arato ed anche l'immagine di Firenze va a farsi benedire;

- che cosa intenda e possa fare questa Amministrazione( fermo restando gli interventi di competenza della proprietà), per venire incontro alle richieste della Presidenza del Golf Club dell'Ugolino e risolvere positivamente una situazione che sicuramente danneggia l'immagine di Firenze in Italia e nel Mondo

**Marco Cordone**



(Capogruppo Lega Nord alla Provincia d Firenze)

PROVINCIA  
DI FIRENZE

<input checked="" type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	

Al Presidente della Giunta **BARDUCCI**  
Al Presidente del Consiglio **ERMINI**

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0357020/2011

12/09/2011

Cl. 001.10.01



Firenze, 12 settembre 2011

Oggetto:

**Considerato che:**

- da notizie di stampa locale, apprendiamo che all'Ugolino, si presume che un branco di cinghiali stia devastando il campo da golf, (uno dei più prestigiosi della Toscana e d'Italia) "arando" l'erba fine e verdissima, trasformando così, un pezzo di storia dello sport fiorentino in un obbrobrio;
- a detta dei responsabili del Golf Club dell'Ugolino, qualche incursione di questa fauna selvatica c'era stata anche in passato, ma ora si è raggiunto il limite: sei buche su diciotto pesantemente danneggiate in 15 giorni di attacchi continui. "Abbiamo in corso -avrebbe detto il presidente del Golf Club, Piero Montauti - una gara a livello nazionale. E quello che presentiamo ai golfisti è uno scenario intollerabile";
- da tempo, la Dirigenza del Golf Club dell'Ugolino avrebbe chiesto alla Provincia di Firenze di organizzare squadre di abbattimento per eliminare il problema dato che questi animali si sarebbero riprodotti in maniera sconsiderata rendendo nulli gli strumenti di difesa che sarebbero stati messi in atto dai responsabili dell'Ugolino;
- il danno al campo da golf ammonterebbe a circa 100.000 euro e presumibilmente se non entrerà in azione una squadra di cacciatori sarà destinato a crescere;
- come già detto sopra, il campo da golf dell'Ugolino rappresenta veramente un pezzo di storia dello sport fiorentino;

**Lo Scrivente Consigliere Provinciale****INTERROGA****Il Presidente della Provincia e l'Assessore Competente per sapere :**

- se risponda a verità quanto dichiarato dai responsabili del Golf Club dell'Ugolino, che avrebbero chiesto da tempo alla Provincia di organizzare squadre di abbattimento dei "presunti" cinghiali, cercando di far capire in tutti i modi alla Provincia che permanendo la

situazione esposta in narrativa, vi è un notevole danno anche per il turismo perchè quando arrivano i turisti appassionati di golf, e siamo ancora in altissima stagione, trovano un campo praticamente distrutto, come se fosse stato arato ed anche l'immagine di Firenze va a farsi benedire;

- che cosa intenda e possa fare questa Amministrazione( fermo restando gli interventi di competenza della proprietà), per venire incontro alle richieste della Presidenza del Golf Club dell'Ugolino e risolvere positivamente una situazione che sicuramente danneggia l'immagine di Firenze in Italia e nel Mondo

**Marco Cordone**



(Capogruppo Lega Nord alla Provincia d Firenze)

INCURSIONI A RAFFICA LE CONTROMISURE MESSE IN ATTO DAL CLUB NON SONO SERVITE A MOLTO

# Sul green esclusivo scorrazzano i cinghiali

La rabbia del presidente Montauti: «Da tempo chiediamo aiuto alla Provincia»

di FABRIZIO MORVIDUCCI

**ALTRO CHE GREEN**, un campo di patate. All'Ugolino un branco di cinghiali sta devastando il campo. 'Arano' l'erba fine e verdissima, trasformando un pezzo di storia dello sport fiorentino in un obbrobrio.

Qualche incursione c'era stata anche in passato, ma ora si è passato il segno: sei buche su diciotto pesantemente danneggiate in 15 giorni di attacchi continui. «Abbiamo in corso - ha detto il presidente del Golf Club, Piero Montauti - una gara di livello nazionale. E quello che presentiamo ai golfisti è uno scenario intollerabile. Da tempo chiediamo alla Provincia di organizzare squadre di abbattimento per eliminare il problema. Questi animali si sono riprodotti oltre ogni misura e i nostri strumenti di difesa non servono a niente». Il danno al campo da golf è di circa centomila euro. E se non entrerà in azione una squadra di cacciatori, è destinato a crescere. «Noi abbiamo fatto l'impossibile - ha aggiunto il presidente Montauti - abbiamo installato dei cannoni che sparano colpi a salve, ma loro si sono abituati e vanno a raspare il terreno anche nelle immediate vicinanze di questi dissuasori. Ieri mattina abbiamo trovato l'erba divelta a meno di cinque metri dai canno-

ni. L'altro rimedio è stato dotare il perimetro dell'area golf di un recinto elettrificato. Sono 85 ettari in tutto. Ma non basta. Le incursioni dei cinghiali proseguono».

**IL RISULTATO** è devastante, non solo per il danno fisico, ma anche per quello d'immagine. Il Golf club di Firenze nasce nel 1889, ma l'Ugolino fu fondato nel 1933 su progetto degli architetti inglesi Blandford e Gannon. Il celebre impianto sulle colline di Firenze è un pezzo della storia del golf italiano: sul suo percorso, lungo la via Chiantigiana, sono state disputate innumerevoli gare e tanti campionati nazionali, e sono molti i giocatori di statura nazionale e internazionale che vi si sono cimentati. Il medagliere

dell'Ugolino è uno dei più importanti e gloriosi fra quelli dei Circoli italiani, ed è impossibile citare tutti i giocatori che hanno contribuito a questi successi. «Abbiamo 750 soci - ha detto il presidente Montauti - tra cui la Regina d'Olanda. Quando arrivano i turisti appassionati di golf, e siamo ancora in altissima stagione, trovano questa follia. Un campo prati-

camente distrutto, come arato. E' anche l'immagine di Firenze che va a farsi benedire. Abbiamo cercato di farlo capire in tutti i modi alla Provincia, chiedendo una mobilitazione con squadre di abbattimento programmate, ma non c'è stata alcuna risposta».

**LA PRESENZA** massiccia di questi animali sul nostro territorio, rappresenta uno degli esempi più eclatanti della pessima gestione venatoria italiana. Perseguitato accanitamente sin dal secolo XVI il suinide, progenitore di gran parte delle razze di maiali domestici, era scomparso da diverse regioni italiane, con un minimo storico toccato subito dopo la seconda guerra mondiale. A partire dagli anni '50 ebbe inizio una massiccia attività di introduzione di Cinghiali provenienti dall'estero, in prevalenza dall'est europeo, caratterizzati da dimensioni, robustezza e prolificità maggiori rispetto ai cinghiali italiani, cui ha fatto seguito l'utilizzo di animali forniti da allevamenti nazionali. Ciò ha determinato una forte espansione territoriale della specie, espansione favorita anche da alcuni fattori come l'abbandono delle aree collinari e montane: in pratica l'area di distribuzione della specie in Italia si è quintuplicata negli ultimi trent'anni. E i danni sono ben evidenti.



**PRATO ARATO** Ecco come i cinghiali hanno ridotto il green dell'Ugolino

**DANNI GRAVI**  
DISTRUTTE SEI BUCHE  
SU 18 IN DUE SETTIMANE  
DI ATTACCHI CONTINUI

**LA PROTESTA**  
«NON SONO STATE  
ORGANIZZATE SQUADRE  
DI ABBATTIMENTO»



DANNEGGIATO IL «GREEN» DELL'UGOLINO A FIRENZE

# I cinghiali devastano il campo da golf dei nobili

■ FIRENZE

**UN BRANCO** di cinghiali devasta il campo da golf dell'Ugolino. Ieri l'ennesimo scempio; sei buche su 18 del celebre impianto sportivo sulle colline di Firenze sono state «arate» dagli animali selvatici che ormai da tempo, segnalano dal golf club, compiono incursioni sull'erba verde del green. Come racconta il presidente del Golf Club, Piero Montauti, erano state prese contromisure: dei cannoni che sparano a salve a scopo dissuasivo, l'elettrofencing del recinto che corre lungo tutti gli 85 ettari del campo da golf, una speciale griglia per fermare gli animali. Ogni rimedio però è stato inutile contro un branco numeroso e agguerrito, che ogni notte si diverte ad arare il pratino curato con le zanne alla ricerca di radici e cibo. Ieri l'azione dei «vandali» è stata peggiore del solito, visto che era in programma una gara di rilievo nazionale, e i golfisti hanno trovato un campo in condizioni pessime. Un danno da circa centomila

euro che non è solo economico, ma anche d'immagine visto che l'Ugolino è uno degli impianti sportivi e dei club più conosciuti al mondo che unisce natura, sport, e cultura per la vicinanza con la città d'arte per eccellenza. «Tra i nostri 750 soci – ha detto il presidente Piero Montauti – abbiamo anche la Regina d'Olanda. Lo scenario per chi arriva è desolante. Un campo praticamente distrutto. E' anche l'immagine di Firenze che va a farsi benedire. Abbiamo cercato di farlo capire in tutti i modi alla Provincia, chiedendo una mobilitazione con squadre di abbattimento programmate, ma non c'è stata alcuna risposta». La proliferazione dei cinghiali è una delle cause principali di danno all'agricoltura. Una situazione davvero difficile per l'Ugolino, che potrebbe essere risolta solo con una serie di abbattimenti programmati ad opera delle squadre venatorie autorizzate. Vedremo se saranno messi in atto

**Fabrizio Morviducci**





PROVINCIA  
DI FIRENZE

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0357300/2011  
12/09/2011  
Cl. 001.10.01

OK  
14/9/11  
fu  
5

GRUPPO CONSILIARE  
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. Da citare nella risposta  
Cl. Cat. Cas. N°  
Risposta alla lettera del

N°  
Allegati n°

Firenze, 12 settembre 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze  
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale  
David ERMINI

Oggetto: La compagnia Meridiana Fly lascia l'aeroporto Vespucci di Firenze e minaccia la perdita di 150 posti di lavoro. La Cgil chiede l'unità di crisi alla Provincia di Firenze. Rifondazione Comunista denuncia il ricatto della compagnia e chiede un aggiornamento in Consiglio provinciale sull'evolversi della situazione e sulle ricadute sul sistema aeroportuale Fiorentino. Rifondazione Comunista esprime piena solidarietà ai lavoratori dell'aeroporto e di Meridiana, affinché in mancanza di decisioni e direzione politica siano tutelati principalmente i lavoratori e le loro famiglie.  
Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

Chiediamo un aggiornamento sul nostro precedente atto in Consiglio Provinciale dovuto all'accelerazione degli eventi in merito all'abbandono della compagnia Meridiana all'aeroporto di Firenze. La conferma della chiusura da parte della compagnia aerea ha indotto la Cgil a chiedere un tavolo di unità di crisi alla Provincia di Firenze, in sinergia con gli assessorati competenti di Regione e Comune. Mentre continua l'infinita discussione sullo sviluppo e sugli adeguamenti da operare in merito alla pista di Peretola e al suo orientamento- allungamento- spostamento- ecc. Meridiana Fly ha deciso di chiudere la propria base all'aeroporto Vespucci di Firenze in cui stabilmente Meridiana ha posto la propria base a partire dal 1971.

Una decisione gravissima sul piano occupazionale, infatti sono 150 i lavoratori coinvolti se la decisione di Meridiana Fly viene confermata.

La compagnia ha previsto un proprio piano anticrisi che prevede la cassa integrazione di oltre 900 lavoratori sul territorio nazionale.

Tra assistenti di volo, piloti e personale tecnico che lavorano stabilmente a Firenze tante sono le famiglie che rischiano di aumentare le già lunghe file di disoccupati.

Una decisione tanto più grave in quanto non risulta determinata da motivi strettamente economici, infatti i passeggeri trasportati dall'inizio dell'anno sono in aumento del 13,9% rispetto al 2010 e l'indice di riempimento supera sempre il 60/70 per cento nei voli, la compagnia ha avuto 36000 passeggeri da e per Firenze.

Da questi dati si deduce che la responsabilità, di una simile sciagurata decisione, è prevalentemente originata dall'indecisione politica sulle sorti dello scalo aeroportuale Fiorentino e nel dibattito tutto incentrato sull'orientamento della pista di atterraggio.

Per quanto riguarda l'aeroporto di Firenze non è difficile che si tenti una forzatura usando il ricatto dei posti di lavoro nei confronti dei sindacati e della collettività, in mancanza di argomentazioni strettamente economiche.

Rifondazione Comunista denuncia questo ricatto perpetrato ai danni dei lavoratori e chiede, unendosi alle richieste della Filt Cgil e delle altre rappresentanze dei lavoratori, di aprire un tavolo di unità di crisi sulla base di Meridiana all'aeroporto fiorentino di Peretola, congiuntamente alle Istituzioni locali Regione e Comune di Firenze, affinché si scongiuri la perdita dei posti di lavoro, dando risposte, coerenti in base alla necessità di effettuare una nuova VIS (Valutazione Impatto Sanitario) urgente sull'area.

Ricordiamo che alcuni mesi fa era stato siglato un accordo nazionale per l'apertura delle procedure di Cig ed eventuale mobilità per circa 900 lavoratori su un totale di circa 2000, con 30-40 cassintegrati.

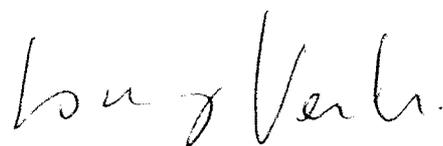
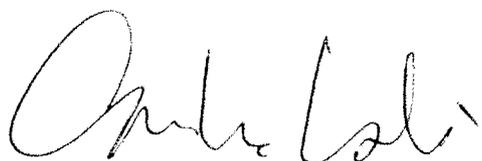
Una situazione ancora più grave se si pensa che l'annuncio della chiusura di Firenze è stato reso pubblico soltanto dopo l'accordo nazionale sull'utilizzo della Cigs e dell'eventuale mobilità. Comportamento questo teso a disorientare i lavoratori e l'opinione pubblica, oltre che a comprimere e dismettere organici, diritti e salari dei lavori.

Rifondazione Comunista, , esprime piena solidarietà ai lavoratori dell'aeroporto e di Meridiana , affinché non siano le vittime sacrificali di una vicenda che si trascina troppo a lungo, in mancanza di decisioni e direzione politica e chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire su cosa intende fare la Provincia di Firenze acquisito il fatto che la compagnia Meridiana Fly ha comunicato di chiudere la propria base all'aeroporto Vespucci di Firenze e se intende immediatamente accogliere la richiesta delle OO.SS. congiuntamente alla della Regione Toscana, e ai Comune di Firenze di un tavolo di unità di crisi. Inoltre che valuti e riferisca quanto questa decisione unilaterale da parte della compagnia possa di fatto condizionare le scelte sull'area fiorentina e se si pensa di intervenire, da subito, per scongiurare gli effetti di tale decisione sulla perdita dei posti di lavoro nel bel mezzo di una crisi economica drammatica.

Andrea Calò

Rifondazione Comunista

Lorenzo Verdi



## La vertenza

**Meridiana lascia Firenze,  
la Cgil chiede una unità di crisi**

■ Una unità di crisi sulla base di Meridiana all'aeroporto fiorentino di Peretola: la chiede la Filt Cgil alla Provincia di Firenze, in sinergia con gli assessorati competenti regionale e comunale, alla luce della decisione della compagnia aerea di chiudere il proprio insediamento fiorentino, con 150 posti di lavoro a rischio. «La Filt Cgil - dice Alessio Ammannati, membro della segreteria - considera urgente, opportuno e utile l'avvio del confronto perché la dismissione dei voli della compagnia aerea può avere ricadute negative anche per le attuali, e non solo future, attività aeroportuali fiorentine».



**AEROPORTO**

Nello scalo fiorentino 150 posti a rischio. La Filt Cgil chiede soluzioni alla Provincia, in sinergia con Regione e Comune

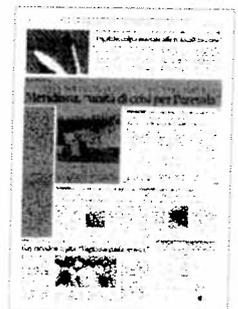
# Meridiana, "unità di crisi per Peretola"

**U**na unità di crisi sulla base di Meridiana all'aeroporto fiorentino di Peretola: a chiederla è la Filt Cgil alla Provincia di Firenze, in sinergia con gli assessorati competenti regionale e comunale, alla luce della decisione della compagnia aerea di chiudere il proprio insediamento fiorentino, con 150 posti di lavoro a rischio. "La Filt Cgil - ha dichiarato in una nota Alessio Ammannati, membro della segreteria - considera urgente, opportuno ed utile l'avvio del confronto, anche perché la dismissione dei voli della compagnia aerea, utili sia economicamente sia per il servizio offerto, può avere ricadute negative anche per le attuali, e non solo future, attività aeroportuali fiorentine". Il sindacato ha ricordato che alcuni mesi fa era stato siglato un accordo per l'apertura delle procedure di Cig ed eventuale mobilità per circa 900 lavoratori su un totale di circa 2000, con 30-40 cassintegrati su 150 a Peretola: questo prima dell'annuncio della compagnia, in una conferenza stampa estiva, di chiudere la sede di Firenze. "Un tale approccio - ha aggiunto Ammannati - scorretto e provocatorio, come ovvio, non può che essere deplorato, e la Filt Cgil di Firenze stigmatizza questa serie di comportamenti, ancor



più gravi poiché avvenuti dopo l'accordo nazionale sull'utilizzo della Cigs e dell'eventuale mobilità. Comportamenti, questi di Meridiana, tesi sempre più a

disorientare i lavoratori e l'opinione pubblica, oltre che a comprimere e dismettere organici, diritti del lavoro e diritti alla mobilità dei cittadini".





GRUPPO CONSILIARE  
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA  
DI FIRENZE

Prot. 360478

Da citare nella risposta  
Cl. Cat. Cas. N°  
Risposta alla lettera del

N°  
Allegati n°

Firenze, 13 settembre 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze  
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale  
David ERMINI

Oggetto: Decine di pendolari del Valdarno fiorentino bloccati sul treno interregionale Foligno-Firenze. I passeggeri "sequestrati" sono stati liberati solo con l'intervento della Polfer. Da appurare come mai i due vagoni "fuori servizio" agganciati al treno interregionale alla stazione di Figline Valdarno avevano le portiere aperte e nessuno si è accorto che i passeggeri siano saliti su carrozza interdette. Casualità, superficialità o approssimazione nella gestione dei servizi da parte di Trenitalia. Rifondazione Comunista chiede alla provincia di Firenze di accertare e perseguire tutte le responsabilità da parte del gestore. *Domanda di D. Stuschi -*

Decine di pendolari sono rimasti bloccati sul treno interregionale Foligno-Firenze, da una prima ricostruzione sommaria dei fatti sembra che alla stazione di Figline Valdarno molti passeggeri siano entrati in alcune delle carrozze del convoglio e non accortesi di un piccolo avviso posto solo ad un lato delle medesime che indicava "come fuori servizio" hanno utilizzato la linea. Nessuno dei pendolari pensava che tale avviso fosse attuale poiché i due vagoni utilizzati avevano le portiere aperte. Durante il tragitto il treno, tra le numerose proteste dei passeggeri, non si è fermato alle stazioni previste, proseguendo fino alla stazione di Santa Maria Novella secondo l'orario previsto. I pendolari rimasti bloccati nei convogli hanno avvisato il 113 e la Polfer la quale è intervenuta liberando i passeggeri. Una vicenda incredibile e paradossale che evidenzia come i servizi di Trenitalia funzionino alla "perfezione" così come la sorveglianza e la stessa comunicazione. Da chiarire è come mai le due carrozze "interdette" ai passeggeri fossero aperte: casualità, superficialità o approssimazione? Numerose sono stati i disagi e le proteste nonché i disservizi che i malcapitati pendolari hanno dicuto subire.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista in riferimento ai viaggiatori sequestrati e stipati come sardine sul treno interregionale Foligno-Firenze, ennesimo caso di disservizio prodotto da Trenitalia, nel ritenere inammissibile quanto accaduto nella giornata di lunedì 12 settembre sul treno delle 5,15 partito da Foligno e fermatosi alla stazione di Figline Valdarno dove in carrozze definite "interdette" per una probabile manutenzione hanno caricato i passeggeri bloccandoli fino alla Stazione di S.M. Novella chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore

competente di riferire su quanto accaduto nel convoglio suddetto e sul "sequestro" avvenuto dei pendolari.

Altresì chiediamo di sapere come sia stato possibile che i pendolari siano potuti entrare in carrozze che dovevano rimanere interdette al pubblico e che secondo molte testimonianze si sarebbero aperte normalmente.

Infine chiediamo di sapere se la Provincia di Firenze unitamente alle Amministrazioni Comunali del Valdarno Fiorentino e la stessa Regione Toscana intendono accertare e perseguire tutte le responsabilità da parte di Trenitalia per la mala gestione dei convogli interregionali sempre più esposti a disfunzioni gestionali.

Andrea Calò

Lorenzo Verdi



## Treni

## Porte bloccate, e i pendolari restano prigionieri

Le porte delle carrozze non si aprono e i pendolari restano imprigionati sul treno fino a che non arriva la Polfer a liberarli. È successo ieri a un gruppo di viaggiatori del Valdarno, saliti in treno a Figline alle 8:09, sul Regionale Veloce 3152, Foligno-Firenze. Due delle otto carrozze erano chiuse per un guasto, ma sul lato in cui i pendolari sono saliti in treno i cartelli di avviso erano assenti e, per una ragione misteriosa, una delle porte non era bloccata dall'esterno: «Una donna davanti a me ha premuto il pulsante verde e la porta si è aperta — racconta Nicola Pacini, uno dei pendolari — siamo saliti in una cinquantina e non c'era nulla di anormale, tranne il fatto che le carrozze erano vuote». «Il primo campanello d'allarme è stato in galleria quando ci siamo accorti che le luci non funzionavano — prosegue Pacini — ma a Campo Marte (la stazione successiva a Figline, ndr), quando in molti abbiamo cercato di scendere, le porte non si aprivano, erano bloccate dall'interno, come pure quella comunicante con le altre carrozze. Eravamo come topi in gabbia». I passeggeri sono riusciti a scendere dal treno solo a Santa Maria Novella, solo dopo aver telefonato al 113, che a sua volta ha allertato la Polfer. Le FS si scusano per il disagio e assicurano che faranno chiarezza sull'inconveniente. La scia di disagi per i pendolari valdarnesi non è finita qui: ieri, infatti, è entrato a regime il taglio di 13 treni sulla linea Firenze-Arezzo. Il comitato Pendolari Valdarno Direttissima spiega che «sarà penalizzato soprattutto chi viaggia nel pomeriggio, prima delle 17».

**Giulio Gori**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL FATTO** DISAGI E PROTESTE ALLA STAZIONE: DECINE DI UTENTI CHIAMANO LA POLFER

# Porte bloccate sul treno pendolari Viaggiatori infuriati, arriva la polizia

‘SEQUESTRA TI’ in carrozze bollenti, stipati come sardine in quei convogli sdruciti, appuntamento quotidiano con la rabbia e l’impotenza. Dura la vita del pendolare, ma ieri mattina, dicono, si è passato il segno.

Questi i fatti in base a una prima ricostruzione effettuata dal personale della Polizia Ferroviaria di S. Maria Novella. Il convoglio interregionale partito da Foligno alle 5,15 diventa, prima di ‘morire’, il treno dei pendolari che dal Valdarno vengono in città da lunedì a venerdì per lavoro. Ieri mattina il treno, che di solito è costituito da 6 vagoni, ne ha agganciati altri 2. Due in più che però erano soli in transito, sembra, per manutenzione e che non avrebbero dovuto essere fruibili dai passeggeri. Invece le portiere erano inspiegabilmente spalancate così decine di pendolari sono saliti e hanno preso posto. Per la verità all’interno

delle carrozze c’era un foglietto ‘fuori servizio’, ma praticamente tutti i passeggeri hanno pensato che fosse una vecchia comunicazione: le porte erano aperte. Che fortuna, ha pensato qualcuno, questa settimana si viaggia anche un po’ più larghi. Illuso. L’impensabile era dietro l’angolo.

## IL DISGUIDO

**Due vagoni dell’interregionale non dovevano essere utilizzati ma avevano le portiere aperte**

Il grosso del problema si è presentato alla stazione di Campo di Marte anche se segnali inquietanti si erano già ‘annusati’. A quella stazione dovevano scendere quasi tutti, decine e decine di pendolari assiepati nei pressi delle porte d’uscita. Il treno sferraglia e si ferma, la gente si accalca e spinge... ma le portiere non si aprono. «Devo scendere. Aprite». Un coro di urla. Gente che batteva i pugni contro le porte, contro le vetrate per attirare l’attenzione dei ferrovieri. E forse scaricare anche un

po’ di rabbia. Niente da fare il treno è ripartito fino a S. Maria Novella dove i ‘prigionieri’ sono stati liberati. Ad aprire loro le ‘gabbie’ sono stati gli agenti della Polfer avvertiti per telefono da passeggeri che avevano chiamato il 113 e anche il diretto della stessa Polfer che ormai molti pendolari hanno mandato a memoria accanto al numero di casa.

Dire che erano inferociti è un delicato eufemismo: quasi tutta gente che intorno a Campo Marte lavora o che li fuori della stazione ha lasciato magari una scassata bicicletta per fare più veloce ad arrivare in ufficio. Finire a S. Maria Novella per poi tornare indietro (in treno mai e poi mai) ha significato perdere almeno un’ora. «Colpa del treno? Un po’ logora come scusa», si sarà infastidito qualche capoufficio. Eppure è vero. Guardi c’è scritto anche sul giornale...





PROVINCIA  
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE  
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N°361111

Da citare nella risposta  
Cl. Car. Cas. N°  
Risposta alla lettera del

N°  
Allegati n°

*Firenze, 13 settembre 2011*

Al Presidente della Provincia di Firenze  
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale  
David ERMINI

Oggetto: Aumentano i disagi per i pendolari del Valdarno Fiorentino costretti a subire ogni sorta di disservizio. Il Comitato Pendolari Valdarno Direttissima denuncia la gravità dei tagli. Altri 13 treni cancellati sulla linea lenta Firenze-Arezzo e altri 22 "ri-accorpati" da una riorganizzazione voluta dalla Regione Toscana. Inaccettabile che si eliminino i collegamenti fondamentali, a rischio il diritto alla mobilità. Rifondazione Comunista invita tutte le Amministrazioni Locali (Provincia di Firenze, Comuni e Regione Toscana) ad onorare tutti gli impegni sottoscritti a difesa del diritto alla mobilità dei cittadini e lavoratori. Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

Altre 13 corse cancellate definitivamente sulla linea lenta Firenze-Arezzo e altri 22 ri-accorpati con cambiamenti di orario fino a colpire complessivamente 35 treni dalla riorganizzazione della Regione Toscana questo è quanto denuncia il Comitato Pendolari Valdarno Direttissima.

Non stanno meglio a causa della stessa "riorganizzazione" i pendolari del Mugello che denunciano in particolare lo spostamento di alcuni convogli, come quello delle 13.40 da Firenze via Vaglia che non trova più la coincidenza del bus sostitutivo che partiva alle 14.30 e che in pochi minuti arrivava a Vicchio

Su queste linee – come più volte denunciato dai Comitato dei pendolari Mugello e del Valdarno Fiorentino e dal nostro gruppo consiliare - la situazione del servizio di trasporto ha raggiunto da tempo livelli inaccettabili e non più sostenibili dagli utenti a causa di ritardi, disagi, sovraffollamenti e scarso decoro, guasti soppressioni, livelli insufficienti di sicurezza.

Stiamo parlando di servizi che per pochi minuti possono alterare e condizionare il ritmo tra i tempi di lavoro e di libertà facendo spesso sacrificare quest'ultima in lunghe attese alle stazioni o costringendo all'uso di mezzi privati più costosi e inquinanti.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista alla luce di questi nuovi disservizi accaduti nelle linee ferroviarie del Valdarno Fiorentino, Mugello e Valdisieve, nel sostenere le azioni di protesta dei pendolari e dei Comitati che rivendicano il diritto ad una mobilità e a un servizio efficiente, confortevole, puntuale, sicuro ed economicamente sostenibile,

nel ritenere grave quanto è accaduto in materia di per l'ennesima volta chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente

di riferire sull'entità dei tagli, delle 13 corse cancellate definitivamente sulla linea lenta Firenze Arezzo e se la rimodulazione degli orari sulle linee pendolari possano essere ripristinate in buona parte per consentire agli stessi lavoratori, studenti e cittadini di usufruire di un servizio qualificato,

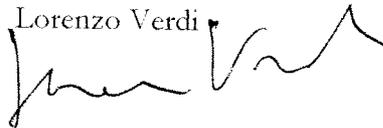
altresì chiediamo di sapere quali sono state le azioni fatte nei confronti di RFI e Trenitalia per migliorare le condizioni di viaggio dei pendolari alla luce delle ultime modifiche e quali proposte gli Enti Locali hanno fatto a tutela degli orari

Infine chiediamo di sapere quali altre iniziative ha attivato la Provincia di Firenze per difendere e qualificare il sistema della mobilità locale su ferro, salvaguardando i pendolari proprio sul piano dei diritti, dei prezzi e tariffe e soprattutto per esigere condizioni di viaggio più decenti in termini di frequenza, puntualità, sicurezza e comfort.

Andrea Calò



Lorenzo Verdi



**LA PROTESTA** Il presidente del Comitato: "Dopo le 19 è un'impresa tornare a casa. Nessuno ci ha pensato" |

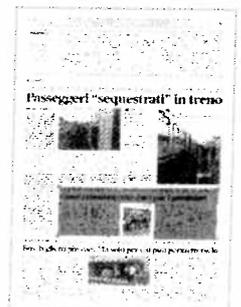
## Corse cancellate: vita dura per i pendolari

■ Non c'è pace per i pendolari del Valdarno, che denunciano una situazione di forte disagio dopo i tagli già annunciati. "Da ieri sono partiti i tagli ai treni dei pendolari della linea lenta Firenze-Arezzo e del Valdarno, con 13 treni cancellati definitivamente e altri 22 rimodulati e frutto di accorpamenti e cambiamenti di orario dei 35 treni colpiti complessivamente dalla riorganizzazione della Regione".

Lo afferma il portavoce del Comitato Pendolari Valdarno Diritissima, Maurizio Da Re, che aggiunge: "Con questi tagli e accorpamenti saranno penalizzati soprattutto i pendolari delle stazioni di Figline, Incisa, Rignano, S. Elero-Reggello e Pontassieve, dove si risentirà di più della riduzione dei treni, non tanto negli orari di poca affluenza della mattina, fra le ore 9 e le 14, ma del primo pomeriggio,

fino alle 17". Ed è proprio questo il rammarico del portavoce dei pendolari del Valdarno. "La Regione non ha toccato i treni lenti delle ore di punta nelle cosiddette fasce pendolari, cioè fra le ore 6-9 e le 17-19 (tranne 3 casi) - spiega Da Re - ma poteva mantenere anziché tagliare alcuni treni fra le ore 14 e le 17 e subito dopo le 19, quando sono molti i pendolari in rientro da Firenze per il Valdarno e con-

centrati su stazioni ferroviarie specifiche. Adesso questi pendolari - continua Da Re - non solo devono controllare meglio i nuovi orari, ma saranno costretti a modificare forzatamente i loro tempi e abitudini". Il portavoce dei pendolari polemizza infine con i sindaci del Valdarno per la loro mancanza di comunicazione con i loro concittadini-pendolari: "Perché non ne hanno parlato pubblicamente?".



## Pendolari Valdarno: con tagli cancellati 13 treni

■ «Da oggi sono partiti i tagli ai treni dei pendolari della linea lenta Firenze-Arezzo e del Valdarno, con 13 treni cancellati definitivamente e altri 22 rimodulati e frutto di accorpamenti e cambiamenti di orario dei 35 treni colpiti complessivamente dalla riorganizzazione della Regione». Lo afferma il portavoce del Comitato pendolari Valdarno direttissima, Maurizio Da Re. «Con questi tagli e accorpamenti - aggiunge - saranno penalizzati soprattutto i pendolari delle stazioni di Figline, Incisa, Rignano, S.Elle-ro-Reggello e Pontassieve, dove si risentirà di più della riduzione dei treni, non tanto negli orari di poca affluenza della mattina, fra le ore 9 e le 14, ma del primo pomeriggio, fino alle 17». Il portavoce dei pendolari polemizza infine con i sindaci del Valdarno per la loro mancanza di comunicazione con i loro concittadini-pendolari. ♦



**PROTESTE IN MUGELLO IL PSI ACCUSA****«Gli abitanti di Vicchio sono isolati  
Il nuovo orario danneggia tutti»**

**IL PROGETTO** antiritardi della Regione Toscana, appena partito sulle linee ferroviarie che collegano il Mugello con Firenze, lascia a piedi i pendolari di Vicchio. E' la denuncia del gruppo del Partito socialista in consiglio comunale a Vicchio, che raccoglie le lamentele di un gruppo di pendolari. Denuncia che riguarda in particolare alcuni convogli, come quello delle 13.40 da Firenze via Vaglia. Con questo treno, infatti, i vicchiesi, una volta raggiunto Borgo San Lorenzo, avevano a disposizione un bus sostitutivo che partiva alle 14.30 e che in pochi minuti arrivava a Vicchio. Ora, per rispondere alle esigenze del nuovo orario, lo stesso autobus è stato spostato alle 14.10 e lascia 'a piedi' i pendolari che arrivano da Firenze. Autobus, inoltre, usato dagli studenti delle superiori, che ora, per prenderlo, dovranno letteralmente correre. «Più in generale - affermano i socialisti - le modifiche sembrano fatte esclusivamente sulle esigenze della linea Faentina e della zona del Valdarno. Gli accorgimenti sulla Borgo-Pontassieve-Firenze e sui bus sostitutivi sembrano rispondere solo a queste esigenze, isolando così gli abitanti di Vicchio».

**Nicola Di Renzone**



PROVINCIA  
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE  
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot.365483

Da citare nella risposta  
Cl. Cat. Cas. N°  
Risposta alla lettera del

N°  
Allegati n°

ok 15/9/11  
Jeu

8

Firenze, 15 settembre 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze  
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale  
David ERMINI

Oggetto: La Targetti Sankey, storica azienda Fiorentina di illuminotecnica, mette a rischio 375 lavoratori. Rifondazione Comunista chiede:

- all'azienda di assumersi quella responsabilità sociale che è doverosa, agevolando così una risposta che salvaguardi l'occupazione, i salari e i redditi delle famiglie, che in tutti questi anni hanno contribuito a costruire con impegno e professionalità un patrimonio aziendale e familiare.
- all'Istituzioni di concretizzare l'invito del Sindacato e della RSU a consentire l'avvio dei contratti di solidarietà così da mettere fine a questa insostenibile precarizzazione.

Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

La Targetti Sankey, storica azienda di illuminazioni architettoniche, rischia di metter sulla strada i 375 lavoratori del gruppo, di cui 69 già in cassa integrazione, il pericolo che alla ristrutturazione aziendale in corso possano seguire i licenziamenti è tutt'altro che fantasiosa.

Nella giornata di ieri la Fiom e la Fim hanno chiesto all'azienda di sottoscrivere i contratti di solidarietà, per garantire l'occupazione per un anno, permettendo inoltre ai dipendenti che dovrebbero andare in cig di percepire una retribuzione pari al 90% della normale busta paga. «L'azienda, durante l'incontro, ha detto inoltre che per rimettere in sesto l'attività, oggi come oggi, ci sarebbero da fare 45 esuberi strutturali. A maggior ragione, quindi, chiediamo (riferiscono i sindacati) i contratti di solidarietà che consentirebbero di prendere tempo e vedere se il mercato si riprende...».

Il prossimo confronto con i sindacati è in programma per il 20 settembre. Il giorno precedente - lunedì 19 settembre - è in programma il tavolo istituzionale con Regione Toscana, Provincia e Comune di Firenze

L'azienda appartenente a Lorenzo e Stella Targetti - vicepresidente della Regione - è dal novembre 2008 che ha messo parte dei lavoratori in cassa integrazione, prima ordinaria, poi straordinaria, una crisi che quindi non inizia oggi, ma drammaticamente si aggrava al punto che i proprietari, ottenuto in tutti questi anni il meglio in immagine e dalle alte professionalità, pensa forse di abbandonare la barca a se stessa non facendo i passaggi

necessari e non assumendosi così quella responsabilità sociale che sarebbe doverosa ad un'azienda che ha fatto molto per caratterizzarsi tra le aziende più "illuminate" della Toscana.

Dalla Rsu Targetti sale forte un grido di allarme che il gruppo di Rifondazione Comunista nella Provincia di Firenze rilancia alle Istituzioni.

Denuncia sempre la RSU: «...Ormai chi poteva andare in pensione è già andato...», «...Siamo tutti abbastanza giovani, sposati, con figli. Come faremo a tirare avanti?..».

A questa semplice e drammatica domanda vorremmo che la proprietà si disponesse a favorire una risposta che salvaguardi l'occupazione, i salari e i redditi delle famiglie che in tutti questi anni hanno contribuito a costruire con impegno e professionalità un patrimonio aziendale e familiare.

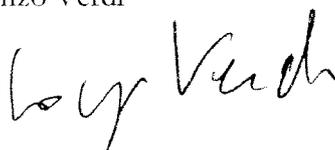
Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nell'esprimere il massimo del proprio impegno politico e istituzionale a sostegno della vertenza sindacale dei lavoratori della Targetti Sankey chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire in merito alle trattative in corso e alla difficile situazione che sembra profilarsi per la storica azienda e per tutti i suoi 375 lavoratori.

Se è stato reso noto un piano industriale che principalmente salvaguarda tutti i lavoratori e mette nella condizione l'azienda di continuare la sua attività, nell'intento di superare l'attuale crisi economica.

Altresì chiediamo di sapere quali misure di sostegno al salario, reddito e lavoro hanno messo in essere dalle Istituzioni e quali altre iniziative sono state previste dalle Amministrazioni Locali, Regione Toscana, Provincia di Firenze, Comune di Firenze per raccogliere e concretizzare l'invito del Sindacato e della RSU a consentire l'avvio dei contratti di solidarietà così da mettere fine a questa insostenibile precarizzazione.

Andrea Calò

Lorenzo Verdi



## Targetti: gli operai chiedono i contratti di solidarietà, l'azienda prende tempo

■ Due ore di sciopero e un presidio davanti alla sede degli industriali di Firenze per salvare 80 posti di lavoro. Protagonisti della protesta, ieri pomeriggio, gli operai della Targetti Sankey, la storica azienda di illuminazioni architettoniche, appartenente a Lorenzo e Stella Targetti, la vicepresidente della Regione. Lunedì è scattata la cassa integrazione a zero ore e senza rotazione per 65 persone, con la possibilità di estenderla ad altre 15 durante le 5 settimane di durata della cig. «Non sappiamo cosa accadrà dopo - spiega Daniele Calosi della Fiom Cgil - i lavoratori saranno riassorbiti oppure mandati in mobilità?». Al tavolo convocato negli uffici di Confindustria, presi d'assalto da un centinaio di operai muniti di fischietti e campanacci, la Fiom e la Fim hanno chiesto all'azienda di sottoscrivere i contratti di solidarietà, per garantire l'occupazione per un anno, permettendo inoltre ai dipendenti che dovrebbero andare in cig di percepire una retribuzione pari al 90% della normale busta paga. «L'azienda, durante l'incontro, ha detto inoltre che per rimettere in sesto l'attività, oggi come oggi, ci sarebbero da fare 45 esuberi strutturali. A maggior ragione, quindi, chiediamo i contratti di solidarietà - spiega Calosi - che consentirebbero di prendere tempo e vedere se il mercato si riprende». Per ora l'azienda non si è sbilanciata, ha fatto una timida apertura e ha chiesto tempo: il prossimo confronto con i sindacati è in programma il 20 settembre. Il giorno prima i lavoratori saranno in Regione, per un incontro con l'assessore al lavoro Gianfranco Simoncini, la Provincia e il Comune di Firenze.

VALENTINA BUTI



SCIOPERO E PRESIDIO DI PROTESTA DEI DIPENDENTI

## Fumata grigia alla Targetti Contratti di solidarietà sul tavolo

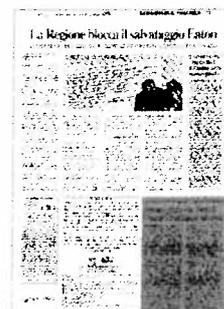
**SI È RISOLTO** con un nulla di fatto l'incontro per la Targetti, che si è svolto ieri presso la sede fiorentina di Confindustria. Le posizioni tra azienda e sindacati restano lontane e il timore dei 375 lavoratori del gruppo, di cui 69 in cassa integrazione, è quello che alla ristrutturazione aziendale in corso possano seguire i licenziamenti.

Per questo, Fiom Cgil e Fim Cisl chiedono di conoscere il piano industriale, oltre a una diversa gestione aziendale degli ammortizzatori sociali. «Abbiamo proposto all'azienda - spiega Stefano Righeschi, della Rsu Targetti - di utilizzare come strumento il contratto di solidarietà, che salvaguarda i posti di lavoro, anziché una cassa integrazione a zero ore senza alcun incentivo che porterebbe in tasca ai lavoratori al massimo 750 euro il mese. Ma per il momento hanno risposto picche». «Ormai chi poteva andare in pensione è già andato», aggiunge. «Siamo tutti abbastanza giovani,

sposati, con figli. Come faremo a tirare avanti?».

È dal novembre 2008 che la Targetti ha messo parte dei lavoratori in cassa integrazione, prima ordinaria, poi straordinaria. Nel frattempo è scomparso il presidente del gruppo, Paolo Targetti, e Enrico Basso, ex Seves, è stato nominato amministratore delegato. I dipendenti speravano, dopo i sacrifici, di assistere al rilancio dell'azienda, ma sono rimasti delusi. Ieri, in contemporanea all'incontro, i lavoratori della Fiom hanno scioperato per due ore e organizzato un presidio davanti all'ingresso di Confindustria. Prima di decidere ulteriori iniziative, però, attendono l'esito degli incontri previsti la prossima settimana: lunedì 19 settembre è in programma il tavolo istituzionale con Regione Toscana, Provincia e Comune di Firenze, mentre il giorno successivo azienda e sindacati si incontreranno di nuovo nella sede di Confindustria.

mo.pi.



OK 12/11/11

<input type="checkbox"/>	I
<input type="checkbox"/>	I
<input type="checkbox"/>	I
<input checked="" type="checkbox"/>	M
<input type="checkbox"/>	C



PROVINCIA DI FIRENZE

ALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> URGENTE

Giunta Consiliare PD

Al Presidente della Giunta **BARDUCCI**  
 Al Presidente del Consiglio **ERMINI**

**PROT. N° 295750** **ITER N° 3912996**  
**CL. 1 Cat. 10 Cas. 01** **Firenze, 20 Luglio 2011**

**Oggetto: Mozione sul passaggio dalla televisione analogica al digitale terrestre**

**PREMESSO CHE**

la diffusione della rete televisiva terrestre, pubblica e privata, ha costituito negli anni una prerogativa fondamentale per la crescita economica, sociale e culturale di una comunità, essendo uno degli strumenti fondamentali per la diffusione dell'informazione, della cultura e del sapere;

il diritto all'informazione e al pluralismo è uno dei diritti fondamentali di ogni cittadino, tanto che lo Stato ha in vigore un contratto di servizio con la RAI affinché raggiunga la quasi totalità della popolazione;

nei nostri territori sono presenti Emittenti Nazionali e Locali che costituiscono una ricchezza informativa a disposizione di tutto il territorio, ed in particolare la presenza delle Emittenti Locali consente la diffusione di informazioni che altrimenti sarebbero escluse dalle Emittenti Nazionali. Tali piccole televisioni, con la loro attività, consentono di dare voce anche ai territori più deboli;

**RITENUTO CHE**

la televisione, talvolta, costituisce l'unica fonte di informazione disponibile per i cittadini che si trovano a vivere nei territori marginali e montani della nostra Regione, dove la diffusione dell'informazione è più difficile, sia per le difficoltà connesse alla distribuzione della carta stampata sia, talvolta, per la mancanza e la qualità della connettività in banda larga, che costituisce una prerogativa necessaria per l'accesso alla rete e alle informazioni che internet fornisce;

la televisione, costituisce l'unica fonte di informazione per le fasce più deboli della nostra società, con un basso livello di istruzione e vittime di "digital-divide";

**PRESO ATTO CHE**

il Governo Italiano ha deciso di anticipare per la Toscana il passaggio dalla piattaforma analogica a quella digitale terrestre (*switch-off*) dal primo semestre 2012 all'autunno del 2011, riducendo i tempi necessari all'organizzazione delle emittenti ed all'informazione alla cittadinanza;

**CONSIDERATO CHE**

la normativa europea che impone il passaggio dalla televisione analogica a quella digitale terrestre, rappresenta comunque un sistema di transizione, perché il futuro della televisione è via cavo, come nella maggior parte dei Paesi europei, che da anni sono coperti nella quasi totalità da questo sistema;

#### **CONSIDERATO INOLTRE CHE**

la migrazione dal sistema analogico a quello digitale comporterà tutta una serie di cambiamenti tecnologici che riguardano sia le emittenti televisive nazionali e locali che i cittadini: le emittenti dovranno sostenere investimenti per la sostituzione degli impianti di trasmissione mentre i cittadini dovranno dotarsi di "decoder" o di nuovi apparecchi televisivi con "decoder" incorporato (DVTB) e, talvolta, provvedere alla revisione o sostituzione di parti dell'impianto casalingo di ricezione (antenna e cavi);

tale passaggio può pertanto rappresentare anche una minaccia per le emittenti locali, a causa dei necessari investimenti tecnologici, minando così la diffusione e il pluralismo della comunicazione, ed avrà un impatto negativo sui singoli cittadini, che dovranno sintonizzare il proprio decoder anche più volte oltre a dover sostenere le spese per l'acquisto un televisore integrato o un decoder e, eventualmente, per l'adeguamento del proprio impianto di ricezione;

#### **VISTO CHE**

le operazioni di cambiamento della piattaforma da analogica a digitale stanno avvenendo senza alcun sostegno da parte del Governo e che tale modifica, se non gestita in maniera adeguata, rischia di portare ad una situazione per la quale alcune zone saranno costrette ad utilizzare la piattaforma satellitare con un arretramento rispetto a quanto conquistato in anni di battaglie da parte di cittadini per la possibilità di ricezione del segnale televisivo nel proprio territorio;

### **il Consiglio Provinciale**

#### **RITIENE**

che il Digitale Terrestre possa rappresentare una grande opportunità per il territorio e per il sistema televisivo locale. Attraverso questa piattaforma, infatti, si andrà verso una maggiore liberalizzazione delle frequenze, con un ampliamento e una qualificazione della comunicazione locale a vantaggio della qualità dell'informazione. Con la piattaforma digitale, inoltre, si potrà dare voce ai territori attraverso lo sviluppo di "televisioni di comunità";

#### **ESPRIME**

forte preoccupazione per le ripercussioni che si avranno sul territorio in seguito al passaggio dalla piattaforma analogica a quella digitale, in particolare per quelle che potrebbero essere le sorti delle emittenti locali nonché per le difficoltà che dovrà affrontare una parte della popolazione, soprattutto quella anziana ed indigente.

#### **CHIEDE alla Giunta Provinciale**

di farsi portavoce nelle sedi istituzionali affinché:

- tale passaggio non comporti un impoverimento televisivo locale toscano;

- durante il passaggio dalla piattaforma analogica a quella digitale i Comuni, le emittenti e i cittadini non siano lasciati soli ma siano previsti adeguati strumenti a loro sostegno;

- sia predisposta un'adeguata campagna di informazione a sostegno dei cittadini, per far conoscere in tempo utile le modalità di passaggio e del riposizionamento dei canali sul telecomando;

#### **CHIEDE al Presidente del Consiglio Provinciale**

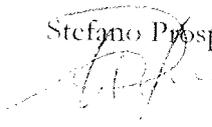
Di inoltrare la presente mozione al Presidente del Consiglio dei Ministri affinché impegni il Governo a predisporre adeguati stanziamenti per garantire alle fasce più deboli e in particolare ai cittadini con redditi bassi, di poter accedere gratuitamente alle nuove modalità del sistema di informazione televisiva.

DISPONE L'INVIO DI TALE ATTO:

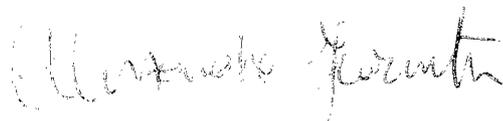
Al Presidenti di Camera e Senato  
al Ministro dello Sviluppo Economico  
al Ministro dell'Innovazione Tecnologica  
al Presidente della Giunta Regionale Toscana  
al Presidente del Consiglio Regionale  
all'Assessore all'innovazione tecnologica della Regione Toscana  
ai sindaci e ai presidenti dei consigli comunali della provincia di Firenze  
al Corecom Toscana  
a Railway Toscana

I Consiglieri Provinciali del Gruppo PD

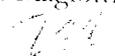
Stefano Prosperi



Alessandra Fiorentini



Sara Biagiotti



Piero Giunti





PROVINCIA  
DI  
FIRENZE

Gruppo Consiliare  
PRC-PdCI-SpC

OK 15770  
fu

I. 10. 01.

ITER N. [REDACTED]

Firenze, 15 luglio 2010

3348677 / 785

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0279609/2010

15/07/2010

Cl. 001.10



Al Presidente della Provincia di Firenze  
Andrea Barducci

Al Presidente del Consiglio Provinciale  
David Ermini

Oggetto: Mozione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC – PdCI – SpC) per la ricostituzione dell'Ufficio Stampa dell'Amministrazione Provinciale.

#### IL CONSIGLIO PROVINCIALE

VISTA la legge 150/2000 "Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni" che all'art. 6 prevede che: *"Le attività di informazione si realizzano attraverso il portavoce e l'ufficio stampa e quelle di comunicazione attraverso l'Ufficio per le relazioni con il pubblico, nonché attraverso analoghe strutture quali gli sportelli per il cittadino, gli sportelli unici della pubblica amministrazione, gli sportelli polifunzionali e gli sportelli per le imprese. Ciascuna amministrazione definisce, nell'ambito del proprio ordinamento degli uffici e del personale e nei limiti delle risorse disponibili, le strutture e i servizi finalizzati alle attività di informazione e comunicazione e al loro coordinamento, confermando, in sede di prima applicazione della presente legge, le funzioni di comunicazione e di informazione al personale che già le svolge"*;

VISTO altresì il Regolamento delle informazioni sulle attività degli organi della Provincia e Regolamento delle Informazioni e delle Pubbliche Relazioni della Provincia di Firenze che all'articolo 2 dichiara: *"Il servizio di informazione è svolto dall'Ufficio Stampa della Provincia che impronta la sua attività a fornire una completa e veritiera informazione ai cittadini, singoli od associati, ed a tutti gli organi di informazione, sulle attività istituzionali degli Organi della Provincia. L'Ufficio Stampa nella massima pluralità e nel rispetto delle idee, veicola all'esterno le posizioni, su fatti ed atti, del Presidente della Provincia, dei membri della Giunta, del Presidente del Consiglio provinciale, del Consiglio e dei Consiglieri singoli, delle Commissioni consiliari, dei Gruppi politici presenti in Consiglio provinciale"*;

CONSTATATO che nel precedente mandato amministrativo, con la costituzione della società Florence Multimedia S.r.l., l'Ufficio stampa era stato sciolto e le sue funzioni attribuita a quest'ultima società;

RILEVATO come il Presidente della Provincia abbia già anticipato nel suo "Programma di Governo per la Provincia di Firenze 2009 – 2014" la necessità di procedere a una



**Gruppo Consiliare  
PRC-PdCI-SpC**

riorganizzazione della comunicazione istituzionale, chiamando la Giunta e il Consiglio provinciali a "riappropriarsi" di un ruolo in questo settore;

CONSIDERATO che un'informazione efficiente, tempestiva e imparziale da parte della pubblica amministrazione è un servizio importante reso al cittadino, facilita l'accesso ai diversi servizi e costituisce un elemento essenziale per la partecipazione dei cittadini;

CONSIDERATO infine che sono presenti nell'organico dell'Amministrazione provinciale tre professionalità con funzioni di giornalista, che vantano un'esperienza di anni al servizio della stessa e che per esperienza, competenza e professionalità possono utilmente contribuire a rendere efficace ed efficiente l'informazione della Provincia di Firenze nei confronti dei cittadini;

**IMPEGNA**

La Giunta provinciale a ricostituire l'Ufficio Stampa della Provincia impiegandovi all'interno i giornalisti che già sono in organico all'interno dell'Amministrazione provinciale.

Andrea Calò

Lorenzo Verdi



PROVINCIA  
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE  
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA di FIRENZE  
Prot Nr. 0516430/2010  
28/12/2010  
Cl. 001.10.01

Prot. N° 0516430

Firenze, 28 dicembre 2010

ID 3595576

Da citare nella risposta  
Cl. Cat. Cas. N°  
Risposta alla lettera del

Al Presidente della Provincia di Firenze  
Andrea BARDUCCI

N°  
Allegati n°

Al Presidente del Consiglio Provinciale  
David ERMINI

Oggetto: Università della Moda, scade il contratto d'uso di comodato per l'utilizzo dei locali. Cosa pensa di fare la Provincia concordemente al Comune di Scandicci? A rischio un'esperienza formativa territoriale. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Il gruppo di Rifondazione Comunista, è venuto a conoscenza che recentemente è scaduto il contratto di comodato per l'utilizzo dei locali in cui opera a Scandicci l'Università della Moda. Ci risulta inoltre che - pur in presenza di un interesse certo dell'Università a proseguire il percorso avviato -nessuna comunicazione o atto formale è stata intrapresa in merito della suddetta scadenza del comodato .

In passato l'amministrazione provinciale e il comune di Scandicci ha dimostrato in varie occasioni ed in varie forme interesse per i corsi svolti dalla Università della moda, sia con sostegni materiali, sia lasciando aperta per diversi anni la possibilità di un uso universitario dell'ex palazzo comunale ed ex biblioteca in Piazza Matteotti.

Gli scriventi consiglieri chiedano di sapere:

1. se corrisponda a verità che il comodato di cui sopra è scaduto;
2. se è a conoscenza della amministrazione provinciale che siano in atto le procedure necessarie al rinnovo dell'uso dei locali;
3. se l'Amministrazione ha informazioni (numero di iscritti, numero di laureati, sbocchi professionali) sulla cui base ha fino ad oggi sostenuto l'Università della Moda e che potrebbero oggi essere considerate come argomento a sostegno per il rinnovo del comodato.
- 4 cosa intende fare l'Amministrazione Provinciale per quanto di sua competenza per impedire che si azzeri un'esperienza significativa sul versante della formazione nel nostro territorio.

Andrea Calò

Lorenzo Verdi

(Rifondazione comunista)

Palazzo Medio Piccini  
Via Cavour, 1 - 50129 Firenze  
tel. 055 270096  
fax 055 270089  
pro@provincia.fi.it  
www.provincia.fi.it

OK 18.1.10

flu



PROVINCIA DI FIRENZE



GRUPPO CONSILIARE  
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N°0028512

HD 3631853

Da citare nella risposta  
Cl. Cat. Cas. N°  
Risposta alla lettera del

Firenze, 17 gennaio 2010

Al Presidente della Provincia di Firenze  
Andrea BARDUCCI

N°  
Allegati n°

Al Presidente del Consiglio Provinciale  
David ERMINI

**Oggetto:** la RSU CGIL dell'Istituto De Angeli di Firenze (località Prulli Comune di Reggello) proclama lo stato di agitazione. Il Sindacato denuncia il clima di forte repressione, persecuzione e discriminazione datoriale verso i lavoratori, le violazioni contrattuali, il tentativo di dividere il fronte sindacale e soprattutto l'interruzione del processo di stabilizzazione dei precari. Rifondazione Comunista esprime la propria solidarietà ai lavoratori e al sindacato e richiede il rispetto degli impegni assunti dall'azienda e soprattutto un profilo improntato sul piano della responsabilità sociale, della correttezza e serietà verso il lavoro, il sindacato, i lavoratori e i loro diritti. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC

Da un comunicato sindacale apprendiamo che la RSU CGIL dell'Istituto De Angeli di Firenze hanno proclamato lo stato di agitazione.

L'Istituto De Angeli Srl località Prulli Comune di Reggello è entrato a far parte dal 1° Luglio 2009 della Società **FAREVA**, lo stabilimento svolge attività di contract manufacturing dal 2005, operando per importanti aziende del settore farmaceutico di respiro internazionale. Con 300 dipendenti, il sito è autorizzato alla **produzione, confezionamento** (primario e secondario) e **controllo** di specialità medicinali per uso umano e di dispositivi medici (CI).

L'apertura del conflitto sindacale nasce quale risposta ad una serie di iniziative che la proprietà ha avviato sul piano delle relazioni sindacali e su quelle relative all'organizzazione del lavoro. Infatti la politica messa in campo dal gruppo datoriale ha messo a dura prova in questo ultimo periodo il fronte unitario tra le organizzazioni sindacali, la tenuta tra queste e i lavoratori e soprattutto l'insieme degli accordi ottenuti in sede negoziale.

La rottura del confronto si è determinata per una serie di fattori primo fra tutti quando l'azienda ha emanato in modo unilaterale "...ordini di servizio di modifica degli orari di lavoro per l'anno 2011..." incontrando una forte contrarietà tra tutti i lavoratori e quando non ha rispettato quanto concordato con i sindacati a ottobre 2010 presso la Confindustria di

Firenze laddove ~~"...la trattativa sull'articolo 10 del contratto nazionale chimico-farmaceutico si doveva concludere entro il 31 dicembre..." e invece in modo pretestuoso non si è ancora conclusa.~~ Alle violazioni contrattuali si aggiungono inoltre una inaccettabile politica occupazionale e di gestione dei rapporti di lavoro tesi ad accentuare precarietà e incertezza. La denuncia della CGIL è molto chiara e inequivocabile la dove evidenzia ~~"...la scelta aziendale di non proseguire nella stabilizzazione dei contratti a termine dopo il periodo di 36 mesi, così come attuato negli ultimi 10 anni..."~~.

In questo clima da *far west* e di piena *deregulation* c'è anche la ciliegina sulla torta rappresentata dalla fatidica nevicata che ha messo in ginocchio l'intero territorio provinciale. Nel comunicato sindacale si racconta che quando la nevicata del 17 dicembre scorso bloccò strade e l'autostrada A1 l'azienda mise in essere atti ~~"...discriminatori per gran parte dei dipendenti senza tener conto delle difficoltà di tutti i lavoratori in quella drammatica giornata di blocchi stradali..."~~.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista, nell'esprimere la propria solidarietà ai lavoratori e alla CGIL, RSU dell'Istituto De Angeli di Reggello impegnati a difendere la tenuta dell'insieme delle relazioni sindacali, dei diritti contrattuali, degli accordi negoziali, le politiche occupazionali e soprattutto la dignità e la professionalità di tutti i lavoratori; nel ribadire il proprio impegno politico e istituzionale a difesa dei diritti e del lavoro chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire sullo stato di agitazione all'Istituto De Angeli e sulle criticità e violazioni datoriali denunciate dal sindacato e dalla RSU CGIL, riferendo altresì i motivi per i quali la proprietà non ha rispettato neanche quanto stabilito in sede confindustriale fiorentina in materia contrattuale, venendo meno alle politiche di stabilizzazione sui rapporti di lavoro e avviando in azienda una politica di precarizzazione e di forte persecuzione verso tutti i lavoratori. Altresì chiediamo di sapere se il Sindacato ha interessato l'Amministrazione Provinciale per quanto di sua competenza sul conflitto in essere e sulla delicata situazione inerente i rapporti sindacali e il rispetto dei diritti e prerogative dei lavoratori.

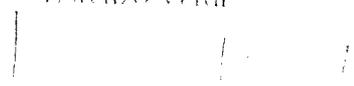
Infine chiediamo di sapere cosa intende fare l'Amministrazione Provinciale di concerto con il Comune di Reggello affinché la proprietà cessi di mettere in atto una politica gestionale di rottura, di provocazione e prevaricazione assumendo un profilo improntato sul piano della responsabilità sociale, della correttezza e serietà verso il lavoro, il sindacato, i lavoratori e i loro diritti.

Andrea Calò



(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi





PROVINCIA  
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE  
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

OK  
4/3/11  
Jus

Prot. N° 96408  
ID 3702837

Da citare nella risposta  
Cl. Cat. Cas. N°  
Risposta alla lettera del

N°  
Allegati n°

Firenze, 3 marzo 2010

Al Presidente della Provincia di Firenze  
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale  
David ERMINI

Oggetto: Permanenza e preoccupazione tra i 300 lavoratori dell'istituto De Angeli, la proprietà non ha ancora presentato il piano industriale. A rischio il rilancio delle attività produttive e la tenuta dei livelli occupazionali. A Reggello entra in crisi tutta l'area industriale e chimico farmaceutica. Alla Boering prende avvio la delocalizzazione, alla SIMS cassa integrazione 1 anno per i 147 lavoratori e messa in mobilità di 22 operatori mentre non si sblocca la crisi al De Angeli. Rifondazione Comunista chiede e ottiene la convocazione della RSU in Commissione Lavoro e rivendica una maggiore attenzione delle Istituzioni. Cosa sta facendo la Provincia di Firenze e il Comune di Reggello per contrastare precarietà e politiche di attacco al lavoro? Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PCI - SpC)

Continua a non allentarsi il clima di tensione e preoccupazione tra i 300 lavoratori dell'istituto De Angeli, la proprietà non ha ancora presentato il piano industriale nonostante che le organizzazioni sindacali e la stessa RSU abbia più volte incalzato la multinazionale a chiarire lo sviluppo industriale farmaceutico e la tenuta dei livelli occupazionali.

Tutta l'area industriale, chimico farmaceutica del territorio reggellese è in grossa fibrillazione vuoi per l'avvio della delocalizzazione di attività della Boering a Milano, la cassa integrazione per 1 anno allo stabilimento della SIMS del Filarone per i 147 lavoratori e l'avvio di un processo di alleggerimento degli organici per circa 20 di loro e ora il destino incerto dei 300 lavoratori del De Angeli.

L'istituto De Angeli Srl località Prulli Comune di Reggello è entrato a far parte dal 1° Luglio 2009 della Società **FAREVA**, lo stabilimento svolge attività di contract manufacturing dal 2005, operando per importanti aziende del settore farmaceutico di respiro internazionale. Con 300 dipendenti, il sito è autorizzato alla **produzione, confezionamento** (primario e secondario) e **controllo** di specialità medicinali per uso umano e di dispositivi medici (CE).

Già a dicembre 2010 la RSU CGIL aveva proclamato lo stato di agitazione contro l'arroganza dell'azienda e la continua manomissione degli accordi aziendali in materia di orari, turni e carichi di lavoro e per protestare contro una inaccettabile politica occupazionale e di gestione dei rapporti di lavoro tesi ad accentuare precarietà e incertezza. Al centro della controversia sindacale è rimasta la scelta aziendale di non proseguire nella stabilizzazione dei contratti a termine dopo il periodo di 36 mesi, così come attuato negli ultimi 10 anni...".

Preoccupati per quanto sta accadendo a Reggello e soprattutto all'Istituto De Angeli abbiamo chiesto di convocare la RSU e i Sindacati nella Commissione Provinciale Lavoro cosa che è avvenuta per il prossimo 10 marzo e contestualmente stiamo incalzando l'Amministrazione Provinciale ad intervenire concretamente per sbloccare la vertenza sia in sede Confindustria che nei tavoli istituzionali.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista, nell'esprimere la propria solidarietà ai lavoratori e alla RSU dell' Istituto De Angeli di Reggello impegnati a difendere la tenuta dell'insieme delle relazioni sindacali, dei diritti contrattuali, degli accordi negoziali, le politiche occupazionali

nel ribadire il proprio impegno politico e istituzionale a difesa dei diritti e del lavoro e richiedendo che la Giunta provinciale marchi di più la sua iniziativa chiedendo al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire sullo stato delle relazioni all'Istituto De Angeli, in merito al piano industriale, sulla tenuta degli accordi riferendo altresì i motivi per i quali la proprietà non ha rispettato neanche quanto stabilito in sede confindustriale fiorentina in materia contrattuale, venendo meno alle politiche di stabilizzazione sui rapporti di lavoro e avviando in azienda una politica di precarizzazione e di forte persecuzione verso tutti i lavoratori.

Altresì chiediamo di sapere se il Sindacato ha interessato l'Amministrazione Provinciale cosa intende fare l'Amministrazione Provinciale di concerto con il Comune di Reggello affinché la proprietà recuperi un profilo di maggiore responsabilità sociale chiarendo la sua politica gestionale in materia di rilancio delle attività produttive, sviluppo e ricerca, commercializzazione di prodotti, tenuta dei livelli occupazionali e presentazione del piano industriale.

Andrea Calò

Lorenzo Verdi



(Rifondazione Comunista)



11EK 5636265 / 56

OK 19.01.11  
fui



PROVINCIA  
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE  
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N° 31497

Firenze, 19 gennaio 2010

ID Da citare nella risposta  
Cl. C. C. C. N°  
Riposta alla lettera del

Al Presidente della Provincia di Firenze  
Andrea BARDUCCI

N°  
Allegato a?

Al Presidente del Consiglio Provinciale  
David ERMINI

Oggetto: Circa 40 le lavoratrici e i lavoratori che perderanno il posto. Il PRC nell'esprimere la solidarietà ai lavoratori in lotta, unitamente al sindacato, chiede quale sarà il futuro dell'hotel della catena Una spa, che fa riferimento al gruppo Btp; forse i primi 40 lavoratori vittime degli scandali oggetto delle inchieste giudiziarie. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC

Scioperano i lavoratori dell'hotel Unaway di Firenze Nord, sito davanti all'area di servizio Firenze Nord MI-AMI albergo della catena Una, la cui chiusura è prevista per il 31 marzo con il licenziamento di 28 tra lavoratrici e lavoratori fissi, più almeno altri 12 dell'indotto. Oltre 40 lavoratori che saranno tutti licenziati se non interviene il senso di responsabilità delle Istituzioni.

La chiusura avviene a causa della risoluzione della convenzione che Una spa aveva con Autostrade per l'Italia: *Tale risoluzione - dice Una - è stata determinata da sopravvenute problematiche di ordine urbanistico, tecnico e amministrativo*. Niente a che vedere quindi con crisi di settore, che è dimostrato dai dati pervenuti in questi giorni che Firenze e la Toscana ha visto presenze record per tutto il 2010.

Le problematiche "tecnico amministrative" sono forse da ricercarsi negli spregiudicati permessi e finanziamenti avuti dal gruppo Baldassini Tognozzi Pontello - per esempio il mutuo di 150 milioni di euro apparso nell'inchiesta G8- di cui le inchieste giudiziarie ancora in corso ci dovranno illustrare.

Ipotesi, quest'ultima, che avrebbe comunque conseguenze gravissime anche per gli impiegati, i tecnici e i tanti operai che lavorano nei cantieri e non solo per i lavoratori dell'Hotel Unaway pezzo della galassia Btp.

Da qui parte la richiesta di agire immediatamente e di intervenire a tutti i soggetti interessati, compreso le istituzioni locali, principalmente Provincia di Firenze e Regione Toscana affinché si faccia immediata chiarezza sugli assetti proprietari e non siano i lavoratori a pagare il prezzo delle spregiudicate cordate politico - imprenditoriali.

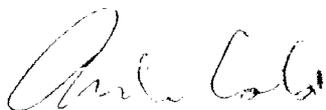
Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista esprimono la più sentita solidarietà ai lavoratori dell'Hotel Unaway e contemporaneamente lancia l'allarme sulla possibile deflagrazione del gruppo Btp che ha chiuso il 2009 con 360 milioni di fatturato e 980 dipendenti, di cui 118 in cassa integrazione.

Chiede al Presidente della Provincia e all'Assessore competente se siano stati coinvolti dalla dura vertenza sindacale nella trattativa del Hotel Unaway al fine di evitare l'immediato licenziamento e garantire un percorso per la salvezza dell'attività alberghiera e la continuità dell'attività lavorativa.

Se risulta alla Provincia di Firenze una relazione tra lo stato di salute economico - finanziaria del gruppo Btp e la conseguente risoluzione della convenzione con la Società Autostrade e il gruppo stesso e quali siano gli attuali assetti proprietari.

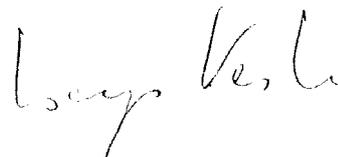
Se ritiene vista la natura non strutturale della crisi dell'albergo in questione, ma legata alle conseguenze di politiche finanziarie speculative non trasparenti, di intervenire al fine di salvaguardare il lavoro, occupazione, redditi e salari dei lavoratori coinvolti.

Andrea Calò



(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi



OK 6/4/11 fmi



GRUPPO CONSILIARE LEGA NORD

<input type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input checked="" type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	

Al Presidente della Giunta BARDUCCI  
Al Presidente del Consiglio ERMINI

PROT. N°0144038/2011

Numero identificativo Iride 3753253

376

Firenze, 4 aprile 2011

CL. 1 Cat. 10 Cas. 41

**Oggetto: "Sulla vertenza dell'Hotel Unaway di Campi Bisenzio (ex Agip Hotel del 1962)".**

**Considerato che:**

- da notizie distampa locale apprendiamo che, la vertenza dei 40 dipendenti dell'Hotel Unaway di Campi Bisenzio(ex Agip Hotel, voluto da Enrico Mattei nei primissimi anni '60), trattata da alcuni mesi dalla Provincia di Firenze(il 7 gennaio c.a. la proprietà comunicò l'apertura della procedura di mobilità), è arrivata ad un punto nodale, con la concessione della cassa integrazione straordinaria per i suddetti 40 lavoratori;

**Lo Scrivente Consigliere Provinciale**

**INTERROGA**

Il Presidente della Provincia e l'Assessore Competente affinché vengano a riferire in Consiglio sugli sviluppi della vertenza che tra l'altro, prevederebbe, qualora la proprietà dovesse indire un bando per la nuova assegnazione della struttura, una clausola a tutela degli attuali occupati. Tutto ciò, a fini della salvaguardia di una struttura alberghiera, importante nel panorama turistico ricettivo fiorentino.

**Marco Cordone**

(Capogruppo Lega Nord alla Provincia di Firenze)



GRUPPO CONSILIARE  
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA  
DI FIRENZE

OK  
24.1.11  
fum

Prot. N 29397

ID 3636250

Da citare nella risposta  
Cl. Cat. Cas. N°  
Risposta alla lettera del

N°  
Allegati n°

Firenze, 18 gennaio 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze  
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale  
David ERMINI

Oggetto: Definitivo il licenziamento dei sei lavoratori della sorgente Cintoia? Il Chiantishire è tutt'ora fermo e non si conoscono i tempi di realizzazione, assomiglia sempre più, comunque, ad una banalissima speculazione edilizia dove si cancella la responsabilità sociale nei confronti dei lavoratori e si rischia di alterare a un patrimonio naturale e paesaggistico ancora intatto, ad unico beneficio delle casse dei soliti noti. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

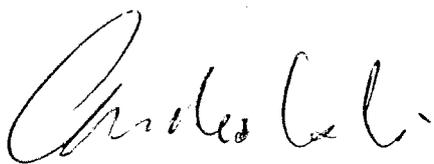
La lunga agonia dei lavoratori della sorgente Cintoia di Greve in Chianti volge al suo epilogo, in questi giorni sono partite le lettere indirizzate ai lavoratori, al ricevimento delle quali, scatterà automaticamente il licenziamento.

Infatti la lunga agonia la possiamo rilevare anche dalla prima interrogazione che il PRC ha fatto in Consiglio Provinciale sulla crisi della Cintoia del possibile licenziamento, dell'ora nove occupati e data il 21 giugno 2008. Nei due anni e mezzo passati i lavoratori sono scesi a sei senza che per questo la situazione sia cambiata di una virgola. A parte l'erogazione della cassa integrazione straordinaria in deroga, che tuttavia sta terminando, non un gesto o atto concreto è stato proposto per la continuazione dell'attività o la riconversione del sito produttivo che includesse un progetto di ricollocazione delle maestranze tutt'ora impiegate.

Il 2011 inizia ancora con un'azienda che chiude e delle famiglie che restano senza stipendio e i progetti dei capitalisti nostrani, come il Chiantishire dell'avvocato Paolo Fresco, è tutt'ora fermo e non si conoscono i tempi di realizzazione, assomiglia sempre più, comunque, ad una banalissima speculazione edilizia dove si cancella la responsabilità sociale nei confronti dei lavoratori e si rischia di alterare a un patrimonio naturale e paesaggistico ancora intatto, ad unico beneficio delle casse dei soliti noti.

Nel continuare a esprimere sostegno e solidarietà ai lavoratori e alle loro famiglie gli scriventi Consiglieri Provinciali chiedono al Presidente della Provincia e all'Assessore competente di riferire puntualmente sulla vicenda che riguarda il futuro di Cintoia e sulla decisione da parte del gruppo societario acquirente, che sembra defilarsi dalle proprie responsabilità e dagli impegni assunti, non rinnovando la richiesta di cassa integrazione e non presentando quindi progetti di rilancio e di utilizzo della sorgente. Se l'Amministrazione Provinciale d'intesa con il Comune di Greve per quanto di sua competenza si è resa attiva verso il gruppo societario, al fine di ricreare un tavolo negoziale, che pretenda il rispetto degli accordi pregressi e che impedisca il licenziamento immediato di sei lavoratori. Quali sono le iniziative che l'Amministrazione Provinciale intende intraprendere a sostegno dell'occupazione, salari e redditi.

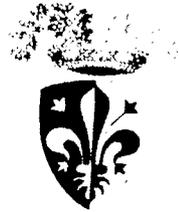
Andrea Calò



(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi





PROVINCIA  
DI FIRENZE

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0041741/2011

26/01/2011

CI. 001.10.01

OK  
28/1/11  
fu.

GRUPPO CONSILIARE  
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot.N 0041741

ID 3645708 / 119

Da citare nella risposta  
Cl. Gt. Cas. N°  
Risposta alla lettera del

N°  
Allegato

Firenze, 26 gennaio 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze  
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale  
David ERMINI

**Oggetto:** 20 i lavoratori della cooperativa TTL Solidal, addetti alle pulizie dell'Ente che da un mese non percepiscono lo stipendio. Una cooperativa che opera in regime di sub-appalto nella Provincia di Firenze. Rifondazione Comunista chiede il pieno rispetto dei contratti di lavoro e i diritti dei lavoratori. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Come denunciato dal nostro gruppo nello scorso Consiglio Provinciale di lunedì 24 gennaio sono 20 i lavoratori della cooperativa TTL Solidal, addetti alle pulizie dell'Ente che da un mese non percepiscono lo stipendio.

Questa cooperativa TTL Solidal agisce in regime di sub appalto della ManitalIdea Spa titolare dell'appalto della Provincia e che si trova in questi giorni al centro dell'attenzione delle vicende sindacali a causa di un pesante ridimensionamento delle ore lavorative, in cui si rischia di veder ridotto il numero dei lavoratori che come abbiamo affermato più volte, in questi giorni di discussione, che sono gli ultimi della catena e che lavorano in condizioni di estrema precarietà e sfruttamento.

In qualche maniera gli ultimi degli ultimi, nel senso che sono in sub appalto, continuano a lavorare ma non percepiscono lo stipendio. Noi chiediamo alla Provincia di Firenze se c'è un legame tra la riduzione dei livelli occupazionali voluti dalla Provincia alla titolare ManitalIdea e l'interruzione dei degli stipendi della cooperativa in sub appalto TTL Solidal.

I lavoratori in appalto della Provincia hanno dichiarato lo stato di agitazione con le OO.SS di categoria per impedire questa ennesima tragedia della disoccupazione con l'aggravante della mancanza di responsabilità sociale da parte della la Provincia di Firenze che per compiti e funzioni dovrebbe ricoprire un ruolo strategico nel raffreddamento dei conflitti delle crisi aziendali, del tessuto produttivo fiorentino e che in questo caso diventa l'esatto contrario attacca l'occupazione, taglia, e produce un danno socialmente grave.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista esprimono la più sentita e non formale solidarietà ai lavoratori degli appalti nella Provincia di Firenze e chiedono

Palazzo Medici Riccardi  
via Cavour, 1 - 50129 Firenze  
tel. 055 2760206  
fax 055 2760389  
prefa@provincia.fi.it  
www.provincia.fi.it

al Presidente della Provincia e all'Assessore competente se siano stati presi provvedimenti riguardo ai mancati pagamenti degli stipendi della cooperativa TIL solidal.

Se questi in qualche maniera sono connessi ai tagli sui posti di lavoro che la provincia ha indotto sulla azienda appaltatrice ManitalIdea Spa.

Quali misure si intendono adottare nei confronti della cooperativa in oggetto, per il rispetto dei diritti contrattuali dei lavoratori e per il rispetto delle clausole sociali che Provincia stessa deve pretendere.

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi





PROVINCIA  
DI FIRENZE

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0043149/2011  
27/01/2011  
Cl. 001.10.01

GRUPPO CONSILIARE  
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N 0043149

ID 3647232

Da citare nella risposta  
Cl. Cat. Cas. N°  
Risposta alla lettera del

N°  
Allegati n°

Firenze, 27 gennaio 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze  
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale  
David ERMINI

Oggetto: Il gruppo Rca (Rizzoli Corriere della Sera) che detiene a maggioranza le quote di Dada l'Azienda fiorentina della new economy, ha annunciato la propria volontà di avviare la cessione delle proprie quote. A rischio 400 posti di lavoro. Immediate le richieste del sindacato e dei lavoratori: fare chiarezza sul destino di Dada, sulla tenuta occupazionale e impedire che il pericoloso gioco di cessione di quote azionarie pregiudichi occupazione, lavoro e il futuro dell'azienda. Dichiarato lo stato di agitazione. Rifondazione Comunista esprime la propria solidarietà ai lavoratori e chiede alla Provincia di Firenze il massimo impegno istituzionale per evitare un massacro sociale e ogni speculazione finanziaria. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Il gruppo Rca (Rizzoli Corriere della Sera) che detiene a maggioranza le quote di Dada l'Azienda fiorentina della new economy, ha annunciato la propria volontà di avviare la cessione delle proprie quote. Una dichiarazione che ha creato stupore e sconcerto tra i lavoratori e le organizzazioni sindacali poiché Dada che opera nei servizi di *community* ed *entertainment* via web e mobile nella fornitura di servizi di domini, *hosting* in rete, viene spesso citata dai più autorevoli studi di settore come una solida realtà.

Immediata è stata la reazione della Filcams CGIL che ha ritenuto opportuno convocare una assemblea di tutti i lavoratori al termine della quale è stato deciso di proclamare lo stato di agitazione e un primo pacchetto di ore di sciopero. Contestualmente i lavoratori dello stabilimento di Firenze (circa 400) vogliono capire qual è il futuro che si profila, la direzione che intende seguire la proprietà e soprattutto quali garanzie Rca offre in termini occupazionali in questo complicato gioco di azionariato e/o di cessione di ramo di azienda: "...i lavoratori hanno sottolineato come lo smembramento delle società del gruppo vada in controtendenza ad un mercato che tende sempre più a premiare l'aggregazione delle competenze e delle attività. Sono evidenti anche le pesanti ripercussioni sull'occupazione e il conseguente danno al tessuto sociale della città di Firenze per la quale Dada rappresenta una delle poche aziende di spessore internazionale operative su un mercato innovativo..."

Dunque all'ordine del giorno della vertenza c'è il tema del piano industriale, nonché l'avvio di corrette relazioni sindacali, l'acquisizione di tutte le informazioni necessarie, la

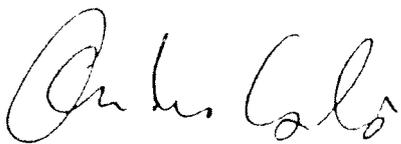
netta contrarietà a "spezzettare" la sede e quella più importante che riguarda il mantenimento dei livelli occupazionali.

Il sindacato conferma di essere in contatto con le istituzioni "... ma essendo la società in borsa i vertici non possono svelare il futuro fino al 10 febbraio, quando l'azienda dovrà dare informazioni più precise...".

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nell'esprimere la propria solidarietà ai lavoratori di Dada e nel ribadire il proprio impegno politico istituzionale a sostegno della vertenza chiedono al Presidente della Provincia di Firenze di riferire sulla complessa vicenda che riguarda Dada stabilimento di Firenze in riferimento all'annunciata volontà della proprietà di avviare cessioni di quote azionarie e quanto questa volontà possa pregiudicare il futuro delle attività e soprattutto e la tenuta occupazionale.

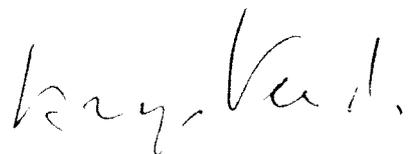
Altresì chiediamo di sapere se l'Amministrazione Provinciale a fronte della dichiarazione dello stato di agitazione è stata investita per quanto di sua competenza dalla vertenza in atto che ha al centro il tema del piano industriale, l'avvio di corrette relazioni sindacali, l'acquisizione di tutte le informazioni necessarie, la tenuta del lavoro, occupazione e il futuro delle attività produttive. Le istituzioni devono impedire che il pericoloso gioco azionario metta in essere una speculazione finanziaria che potrebbe determinare un vero e proprio massacro sociale.

Andrea Calò



Rifondazione Comunista

Lorenzo Verdi





PROVINCIA  
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE  
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N° 83024

Da citare nella risposta  
El. Cat. Cas. N°  
Risposta alla lettera del

N°  
Allegati n°

10 3688775/199

OK  
21/2/11  
fuc  
Firenze, 21 gennaio 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze  
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale  
David ERMINI

Oggetto: Venerdì 18 Febbraio sciopero di 4 ore dei dipendenti di Dada per chiedere garanzie sul mantenimento della sede di lavoro e del livello occupazionale. Dopo le notizie sulla vendita di Dada.net aumenta l'incertezza e la precarietà tra i lavoratori. Rifondazione Comunista solidarietà ai lavoratori di Dada e pieno sostegno alla vertenza in atto. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Proclamato all'inizio del turno di venerdì prossimo, 18 febbraio, uno sciopero di 4 ore, dei dipendenti di Dada per chiedere garanzie sul mantenimento della sede di lavoro e del livello occupazionale. La decisione di scioperare arriva dopo le conferme sulla vendita di Dada.net, annunciata nel consiglio di amministrazione della società e che erano state denunciate con un'interrogazione di del nostro gruppo in Consiglio Provinciale. Secondo quanto riferito in assemblea dalle RSU e le Organizzazioni Sindacali dopo l'incontro con l'azienda, entro il mese prossimo l'azienda dovrebbe finire a Buongiorno, gruppo industriale italiano che opera nel settore della new economy. L'interlocutore scelto, si dice, che offre le maggiori garanzie sulla conservazione dei livelli occupazionali e sul mantenimento della sede a Firenze; quali sono le garanzie, chiediamo noi? La Rsu di Dada chiede l'intervento delle Istituzioni al fine di monitorare che ci sia effettivamente un piano industriale e che non si verifichino speculazioni finanziarie che pagherebbero i lavoratori. I lavoratori terranno un presidio venerdì 18 alle 9.30 davanti a Palazzo Vecchio, in concomitanza con l'incontro fra le rappresentanze sindacali e il Comune di Firenze. Rifondazione comunista della Provincia di Firenze, rilancia l'attenzione sulla vertenza, cogliendo l'appello della RSU e della Filcams CGIL affinché già nel prossimo Consiglio Provinciale ci sia un impegno istituzionale a riferire sulla vicenda alla luce dell'incontro di venerdì prossimo.

Riaffermiamo quindi quanto da noi sostenuto: all'ordine del giorno della vertenza c'è il tema della certezza del piano industriale, l'avvio di corrette relazioni sindacali, l'acquisizione di tutte le informazioni necessarie, la netta contrarietà a "spezzettare" la sede e quella più importante che riguarda il mantenimento dei livelli occupazionali

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nel confermare l'attenzione alla vertenza e la propria solidarietà ai lavoratori di Dada chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'assessore competente di riferire sull'incontro fra le rappresentanze sindacali e il Comune di Firenze del 18 p.v. e sulla complessa vicenda che riguarda Dada, stabilimento di Firenze. Se è previsto un analogo incontro con la Provincia di Firenze.

In riferimento alla confermata volontà della proprietà di avviare cessioni di quote azionarie, quanto questa volontà possa pregiudicare il futuro delle attività e soprattutto. Sul mantenimento dei livelli occupazionali e sulle garanzie per il rimanere della sede a Firenze.

Altresì chiediamo di sapere se l'Amministrazione Provinciale a fronte della dichiarazione dello sciopero è stata investita per quanto di sua competenza dalla vertenza in atto che ha al centro il tema del piano industriale, l'avvio di corrette relazioni sindacali, l'acquisizione di tutte le informazioni necessarie, la tenuta del lavoro, occupazione e il futuro delle attività produttive. Le Istituzioni si impegnino a monitorare che ci sia effettivamente un piano industriale e che non si verificino speculazioni finanziarie che pagherebbero i lavoratori con un vero e proprio massacro sociale

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi





PROVINCIA  
DI FIRENZE

OK  
31.11.  
fu

PROVINCIA di FIRENZE  
  
Prot Nr. 0047072/2011  
31/01/2011  
Cl. 001.10.01

GRUPPO CONSILIARE  
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N° 0047072

ID 3651307

Da citare nella risposta  
Cl. Cat. Cas. N°  
Risposta alla lettera del

N°  
Allegati n°

116

Firenze, 31 gennaio 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze  
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale  
David ERMINI

Oggetto: Lo spettro della chiusura del Teatro della Pergola. Nel più assordante silenzio delle istituzioni locali lavoratori, attori e sindacato chiedono un futuro per il prestigioso teatro. Dal 30 aprile prossimo cessa la gestione da parte del Ministero dei Beni Culturali e a tutt'oggi non c'è un piano per il teatro. Sconcertante il comportamento del Sindaco di Firenze che da mesi si nega alle parti sociali. Grave il comportamento pilatesco assunto dalla Provincia di Firenze che non prende alcuna iniziativa. Rifondazione Comunista esprime solidarietà ai lavoratori e chiede che venga rotto ogni immobilismo istituzionale, istituendo una cabina di regia. Salvare il teatro e tutelare tutti i lavoratori. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Da diverse settimane i lavoratori del Teatro della Pergola distribuiscono un proprio comunicato agli spettatori con il quale informano i cittadini dell'imminente chiusura del prestigioso teatro. I guai alla Pergola nascono nel luglio scorso, quando la manovra correttiva di Tremonti abolisce l'Ente teatrale italiano (Eti), responsabile della gestione della Pergola, oltre che del Duse di Bologna e del Valle di Roma. Tutte le attività controllate dall'Eti, personale compreso, passano al Ministero dei Beni culturali. Il Ministero a sua volta decide di controllare i teatri solo per una stagione.

Dal 30 aprile prossimo non ci sarà più alcuna gestione ministeriale e a tutt'oggi non è dato sapere a chi passerà la gestione del teatro. Sta di fatto che non essendoci ancora un piano gestionale della Pergola non sarà possibile alcuna programmazione delle attività e pertanto il "...teatro rischia di morire...".

Se il sipario rischia di calare su uno dei palcoscenici più prestigiosi del nostro paese e di un teatro che ha 350 anni di storia, pubblicamente si sta consumando un altro dramma che riguarda proprio il futuro dei lavoratori. Dei 50 lavoratori 14 sono a contratto determinato "...tre tecnici, dieci assistenti di sala, una cassiera -destinati, se il teatro chiudesse, a finire nella terra di nessuno dei precari dell'impiego pubblico. I dipendenti, invece -secondo la Flc CGIL- verrebbero riassorbiti in uffici del ministero sul territorio come le soprintendenze...".

Palazzo Medici Riccardi  
Via Cavour, 1 - 50129 Firenze  
tel. 055 2760206  
fax 055 2760389  
pro@provincia.fi.it  
www.provincia.fi.it

Accanto al grave problema occupazionale e alla forte precarietà per gli operatori, a fine aprile Firenze rischia di perdere uno dei suoi patrimoni culturali più importanti che oggi offre, unica in Italia, più di 20 spettacoli spalmati senza interruzioni da ottobre a primavera.

Tra l'altro nessuno sa come sarà caratterizzata la stagione 2011/2012, chi ci lavorerà e se al posto di una gestione ministeriale sarà creata una struttura alternativa. Da tempo si parlava di una Fondazione per gestire il Teatro mentre il Sindaco di Firenze "sembra" avesse chiesto l'autorizzazione al Ministero di gestire direttamente l'ente, richiesta della quale nessuno ne ha saputo il suo esito.

Se scandalose sono le scelte del governo nazionale in materia di gestione dei beni culturali altrettanto sconcertanti sono i comportamenti assunti dagli Enti Locali, primo fra tutti il Comune di Firenze. Dal 15 giugno 2010 sia la F.le Cgil che la RSA della Pergola hanno chiesto un incontro al Sindaco Renzi "...ma la risposta della sua segreteria è stata sempre: l'agenda è troppo piena...". Gli annunciati proclami del Sindaco circa il futuro della Pergola non si sono concretizzati, ciò che emerge è disinteresse e indisponibilità al confronto con le parti sociali e soprattutto una preoccupante superficialità nel non assumere alcuna iniziativa rilevante.

A nostro avviso purtroppo, non brillano neppure i comportamenti assunti dalle altre Amministrazioni Locali (Regione Toscana e Provincia di Firenze) che al di là di una generica solidarietà e presa di posizione non hanno messo in piedi nessuna cabina di regia istituzionale tesa a salvaguardare e rilanciare il prestigioso teatro e soprattutto tutelare il futuro di tutti i lavoratori. A tutt'oggi i lavoratori "...devono accontentarsi della solidarietà espressa dagli attori che ogni sera, sul palcoscenico, alla fine dello spettacolo, interrompono gli applausi chiedendo a gran voce un futuro certo per un teatro con 350 anni di storia...".

Come Rifondazione Comunista riteniamo che a fronte di questa vertenza di interesse generale debba essere rotto ogni indugio, immobilismo e reticenza da parte di tutte le istituzioni recuperando un doveroso protagonismo politico e istituzionale a fianco dei lavoratori e del Teatro della Pergola rilanciando fin da subito proposte e progetti e soprattutto una interlocuzione con le parti sociali (sindacati e lavoratori).

Gli scriventi Consiglieri Provinciali del PRC nell'esprimere la propria solidarietà ai lavoratori del Teatro della Pergola e il pieno sostegno alla vertenza, ribadiscono la propria preoccupazione per il fatto che il 30 aprile terminerà la stagione gestita dal Ministero dei Beni Culturali e a tutt'oggi non c'è ancora un piano gestionale e un programma per il teatro che ha 350 anni di storia; chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire dettagliatamente sulla vertenza in corso

al Teatro della Pergola, circa la sua attuale gestione e soprattutto per ciò che attiene il futuro del teatro e degli stessi lavoratori. Altresi chiediamo di sapere:

se l'Amministrazione Provinciale è stata interessata dalle organizzazioni sindacali della vertenza e soprattutto dell'increscioso comportamento assunto dal Comune di Firenze nel contesto delle relazioni sindacali,

cosa la Provincia di Firenze abbia fino ad ora fatto nei confronti del Teatro della Pergola

cosa intenda fare concretamente per quanto di sua competenza per garantire un futuro all'ente

se sarà promossa una cabina di regia istituzionale (Regione Toscana- Provincia e Comune di Firenze) al fine di creare una Fondazione che prenda in carico la gestione del teatro e porti avanti il progetto di costituzione di quel polo teatrale di eccellenza da più parti richiesto.

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi





GRUPPO CONSILIARE  
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA  
DI FIRENZE

OK  
5/5/11  
pu

173

Prot. N° 184265

Firenze, 5 maggio 2011

ID 3795663

Al Presidente della Provincia di Firenze  
Andrea BARDUCCI

Da citare nella risposta  
Cl. Cat. Cas. N°  
Risposta alla lettera del

N°  
Allegati n°

Al Presidente del Consiglio Provinciale  
David ERMINI

Oggetto: Teatro della Pergola non vengono rinnovati i contratti a termine con scadenza il prossimo 30 aprile. Possibile il blocco delle programmazioni. Rifondazione Comunista esprime solidarietà ai lavoratori e chiede che venga rotto ogni immobilismo istituzionale concretizzando così il progetto di costituzione di quel Polo Teatrale di eccellenza da più parti richiesto. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Al teatro della Pergola inizia male la settimana dei lavoratori, con la comunicazione del mancato rinnovo dei contratti a termine in scadenza al 30 aprile. La comunicazione aziendale fatta dal direttore manager, Marco Giorgetti, in linea con il Sindaco di Palazzo Vecchio, ha ottenuto una immediata risposta dai sindacati, delle due sigle presenti, Slc-Gil e Fistel-Cisl; Sciopero!

Il gruppo di rifondazione Comunista in Provincia ha presentato un'analoga interrogazione il 4 gennaio 2011 esponendo le tematiche e il rischio dei licenziamenti se entro il 30 aprile non ci fosse stato un impegno Istituzionale, che puntualmente non c'è stato.

Se il sipario rischia di calare su uno dei palcoscenici più prestigiosi del nostro paese e di un teatro che ha 350 anni di storia, pubblicamente si sta consumando l'ennesimo dramma della precarietà che riguarda proprio il futuro dei lavoratori a contratto dell'importante Istituzione culturale. Potrebbero subire dei contraccolpi anche gli eventi nell'ambito della Notte bianca (30 aprile) voluti dallo stesso Sindaco di Firenze che si impegna tanto a far lavorare il 1° Maggio gli esercizi commerciali del centro nella speranza che non si vedano i musei e teatri chiusi. Il mancato rinnovo dei contratti a termine è considerato un pessimo segnale da parte dei lavoratori, nella prospettiva del futuro assetto del teatro, com'è noto ancora in via di definizione dopo la soppressione dell'Etia livello nazionale. Sta di fatto che non essendoci ancora un piano gestionale

della Pergola non sarà possibile alcuna programmazione delle attività e pertanto lo storico teatro rischia l'asfissia.

---

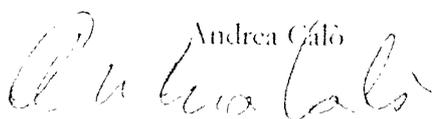
Se scandalose sono le scelte del governo nazionale in materia di gestione dei beni culturali altrettanto sconcertanti sono i comportamenti assunti dagli Enti Locali, primo fra tutti il Comune di Firenze che al di là di un generico impegno nel nominare un direttore manager, naturalmente ben remunerato, non ha messo in piedi nessuna cabina di regia Istituzionale tesa a salvaguardare e rilanciare il prestigioso teatro e soprattutto tutelare il futuro di tutti i lavoratori, compresi questi che perderanno il posto in coincidenza con la notte bianca il 30 aprile.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nell'esprimere la propria solidarietà ai lavoratori del Teatro della Pergola e il pieno sostegno alla vertenza, ribadiscono la propria preoccupazione per il fatto che il 30 aprile non verranno rinnovati i contratti a termine e chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire dettagliatamente sulla vertenza in corso al Teatro della Pergola, circa la sua attuale gestione e soprattutto per ciò che attiene il futuro del teatro e degli stessi lavoratori. Altri chiediamo di sapere:

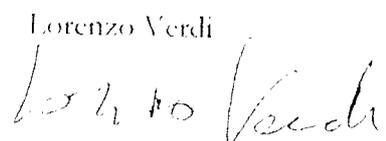
se l'Amministrazione Provinciale è stata interessata dalle organizzazioni sindacali della vertenza e soprattutto dal pilatesco comportamento assunto dal manager della Pergola nel tagliare contratti e posti di lavoro.

cosa la Provincia di Firenze abbia fino ad ora fatto nei confronti del Teatro della Pergola e cosa intenda fare concretamente per quanto di sua competenza per garantire un futuro all'ente culturale;

se sarà promossa una cabina di regia istituzionale ( Regione Toscana- Provincia e Comune di Firenze) al fine di prendere in carico il Teatro e rilanciare l'Ente concretizzando così il progetto di costituzione di quel Polo Teatrale di eccellenza da più parti richiesto.

  
Andrea Galò

(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi  


RIDEI 3653583/115

OK 31.1.11 ju

86

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0049384/2011

31/01/2011

Cl. 001.10.01



PROVINCIA DI FIRENZE

<input type="checkbox"/>	DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/>	RISPOSTA SCRITTA
<input checked="" type="checkbox"/>	INTERROGAZIONE	<input type="checkbox"/>	URGENTE
<input type="checkbox"/>	INTERPELLANZA		
<input type="checkbox"/>	MOZIONE		
<input type="checkbox"/>	ORDINE DEL GIORNO		
<input type="checkbox"/>	RISOLUZIONE		

Gruppo Consiliare Lega Nord

Al Presidente del Consiglio ERMINI  
Al Presidente della Giunta Provinciale BARDUCCI

PROT. N° 0049384

CL. 1 Cat. 10 Cas. 01

Firenze, 24 gennaio 2011

**Oggetto: " Stato dell'arte della vertenza Agile Eutelia"**

**Considerato che:**

- da notizie di stampa locale apprendiamo che l'Assessore regionale al lavoro Gianfranco Simoncini scriverà una lettera al Ministro dello sviluppo economico Paolo Romani per sollecitare la riapertura del tavolo nazionale sul caso dell'azienda Agile Eutelia, la quale ha una sede a Calenzano, in provincia di Firenze;
- detta vertenza riguarda 75 lavoratori in Toscana, compresa la sede di Calenzano;
- questa Amministrazione, per quanto di sua competenza, si è occupata anche della suddetta questione;

**Lo Scrivente Consigliere Provinciale**

**INTERROGA**

**Il Presidente della Provincia e l'Assessore competente per conoscere:**

- lo stato dell'arte, per quanto riguarda la vertenza Agile Eutelia;
- se l'Amministrazione provinciale possa ancora fare qualcosa, ai fini di una positiva soluzione della vertenza in argomento.

**MARCO CORDONE**

(Capogruppo Lega Nord alla Provincia di Firenze)



GRUPPO CONSILIARE  
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA  
DI FIRENZE

OK 3.2.11  
fu

Prot. N° 56638

ID 3661169

Da citare nella risposta  
Cl. Cat. Cas. N°  
Risposta alla lettera del

N°  
Allegati n°

Firenze, 3 febbraio 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze  
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale  
David ERMINI

Oggetto: dopo aver licenziato 18 lavoratori della Tecnocivis, da sei mesi mancano i controlli alle caldaie. Una perdita secca per la sicurezza dei cittadini, l'ambiente, il lavoro. Cosa propone la Provincia in parte titolare dei proventi della Tassa sulla regolarità degli impianti termici? Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Apprendiamo che da giugno 2010 i lavoratori della Tecnocivis, una società in appalto del Comune di Firenze che occupava 18 lavoratori e per anni ha garantito a Firenze il controllo delle centrali termiche, nonostante che Rifondazione Comunista in data 22 giugno abbia portato un'interrogazione in Consiglio Provinciale, oggi siamo ad un nulla di fatto.

Una vicenda grave e preoccupante, così come sottolinea la stessa CGIL, poiché oltre ai diritti lesi dei lavoratori è in essere una dismissione di attività di una azienda sana.

Ci domandiamo come può il Comune di Firenze a fronte di una grave crisi economica e sociale e di un aggravamento delle crisi ambientali dovute all'effetto serra, consentire che non si effettuino i controlli sulle migliaia di impianti a gas in attività sul territorio comunale. Nei 7 anni scorsi, grazie all'attività svolta dai lavoratori di Tecnocivis, sono stati censiti decine di migliaia di impianti e chiusi un centinaio che non avevano i requisiti di legge.

Infatti la Tecnocivis esplicava, e non sostituiva, per conto del Comune di Firenze attività di verifica verso l'utente della corretta manutenzione della caldaia, rilevava e analizzava i gas di scarico elaborandone i dati raccolti, inerenti la gestione del catasto impianti termici. Si tratta quindi di un servizio importante per la collettività in termini di sicurezza degli impianti ed anche per i benefici ambientali. Inoltre la normativa stabilisce che l'amministrazione competente debba svolgere attività di ispezione sugli impianti, assicurando che ciò avvenga senza oneri per i bilanci della amministrazione e in maniera tale da garantire una equa ripartizione tra tutti gli utenti finali ed il minor onere e il minor

impatto possibile a carico dei cittadini.

Sulla base di queste indicazioni normative, e per evitare che il costo di una eventuale ispezione (assai maggiore di 10 euro) ricadesse per intero su un cittadino che ha fatto svolgere regolare manutenzione sul proprio impianto, i tecnici richiedevano quale forma di tutela e garanzia a favore dell'utenze, il suo consenso a pagare la tassa sulle caldaie, mettendolo al riparo da possibili multe derivate dalle ispezioni. Un servizio, di controllo e/o ispettivo e in molti casi di riscossione della tassa. Appare coerente chiedersi, a dismissione avvenuta, cosa propone la Provincia di Firenze che è in parte titolare dei proventi della Tassa sulla regolarità degli impianti termici a sostituzione di questa importante prestazione.

I 18 tecnici chiedono di sapere come e quando potranno tornare al lavoro, dato che, si legge in una nota della Cgil, *«nonostante numerosi incontri con rappresentanti del Comune non siamo riusciti ad avere risposte certe»*.

A tutt'oggi nessuno sa se il servizio sarà riattivato né quanti tra gli operatori saranno rimpiegati. Rifondazione Comunista rilancia la proposta degli stessi lavoratori che rivendicano la possibilità di essere riassunti da chi otterrà il nuovo appalto e si appellano alle istituzioni affinché si adoperino a contrastare la perdita dei posti di lavoro assicurando una continuità d'impiego.

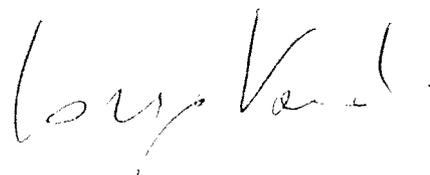
Gli scriventi Consiglieri Provinciali di rifondazione Comunista nell'esprimere la solidarietà ai lavoratori della Tecnocivis dichiarano il proprio impegno a impedire la cancellazione dei posti di lavoro e chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire dettagliatamente sulla vertenza in corso, cosa è successo nei sei mesi trascorsi e perché l'amministrazione non ha attivato le procedure per la sostituzione dell'appalto, garantendo con una clausola sociale la continuazione del rapporto lavorativo ai tecnici impiegati sul territorio fiorentino dalla Tecnocivis.

Se l'Amministrazione Provinciale per quanto di sua competenza è stata coinvolta dalle organizzazioni sindacali per il sostegno ai redditi di questi lavoratori. Altresì chiediamo di sapere quali iniziative la Provincia di Firenze unitamente al Comune di Firenze ha intenzione di attivare a difesa dell'occupazione, del lavoro, dei salari e dei redditi.

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi





GRUPPO CONSILIARE  
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA  
DI FIRENZE

Prot. N° 56765

ID 3661269

Da citare nella risposta  
Cl. Cat. Cas. N°  
Risposta alla lettera del

N°  
Allegati n°

Firenze, 3 febbraio 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze  
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale  
David ERMINI

Oggetto: L'allarme smog e polveri sottili riguarda i comuni del Valdarno Fiorentino e della Valdisevie dove esistono due stazioni di rilievo sulla qualità dell'aria? Quali sono i dati di rilevamento della qualità dell'aria e sull'andamento degli inquinanti monitorati dalle due stazioni? Che concentrazioni di inquinanti ci sono. Quali sono le zone del Valdarno Fiorentino e Valdisevie a rischio di superamento delle soglie di allarme? Quali sono le iniziative avviate dall'Assessorato all'Ambiente e alla Difesa del Suolo della Provincia di Firenze con l'Unione dei Comuni Valdarno Valdisevie nel determinare piani di antinquinamento?

Infine chiediamo di sapere se esiste una emergenza sanitaria e ambientale causata da smog e polveri sottili nel Valdarno F.no e Valdisevie?

Rifondazione Comunista richiama ad una concreta attività di tutela dell'aria l'Unione dei Comuni del Valdarno Fiorentino e della Valdisevie unitamente alla Provincia di Firenze a fronte dell'emergenza inquinamento atmosferico. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Mentre a Firenze è partita lentamente la macchina istituzionale Provincia di Firenze e Comuni dell'area omogenea Fiorentina ( *Firenze, Signa, Lastra a Signa, Scandicci, Campi Bisenzio, Bagno a Ripoli, Sesto Fiorentino e Calenzano*) che dovrà elaborare il nuovo piano antinquinamento, a fronte di un continuo sfioramento dello smog e delle polveri sottili nell'aria *(a Firenze in meno di un mese, per l'esattezza in 27 giorni, il limite di 15 è stato abbondantemente superato, avendo raggiunto gli sfioramenti quota 18 giorni rilevati da alcune centraline)*, niente è dato sapere della situazione sul controllo della qualità dell'aria che riguarda due importanti aree del nostro territorio Valdarno Fiorentino e Valdisevie.

Perché? Forse Nel Valdarno F.no e Valdisevie non c'è il pericolo dell'inquinamento atmosferico?

Non agiscono in modo devastante anche nei nostri territori le stesse fonti di emissione delle famigerate polveri sottili che stanno creando problemi sanitari e ambientali in quasi tutta la Provincia di Firenze?

Precisiamo che tra le fonti di emissione degli inquinanti che compromettono la qualità dell'aria primeggiano l'industria, i trasporti su strada, e gli effetti dei riscaldamenti

domestici. Anzi i trasporti stradali caratterizzati da il passaggio dei veicoli pesanti e da lunghe file di automobili sono tra i primi responsabili delle emissioni di PM10.

Perché di fronte ad un allarme generalizzato, i Sindaci e la grossa pletera di Amministratori locali che affolla l'Unione dei Comuni del Valdarno Valdisieve non si pongono il problema di elaborare un piano di intervento per contrastare abbattere e eliminare l'inquinamento o per lo meno di acquisire i dati dalle proprie centraline presenti a Pontassieve e a Incisa Valdarno?

Un silenzio e un immobilismo sospetto, inquietante a fronte dei gravi problemi di inquinamento che obbligano Provincie e Comuni (sulla base nuovi dispositivi della Regione Toscana L.R.T. n°9/2010) ad uniformare modalità di risposta urgente al problema delle polveri sottili, mettendo in campo azioni in grado di ridurre le emissioni in atmosfera a prescindere dal luogo in cui si è verificato lo sfioramento di PM10.

Esiste dunque una emergenza sanitaria e ambientale, causata da smog e polveri sottili nel Valdarno F.no e Valdisieve?

Cosa dicono le due centraline in carico alla Provincia di Firenze?

Dove sono collocate? **La prima** si trova a Pontassieve nel Parco Curiel e misura ossidi di azoto, PM10, Pm2,5, ed è gestita economicamente grazie ad una convenzione anche da AER, **la seconda** si trova a Incisa Valdarno dietro il campo sportivo in Via Garibaldi e misura gli ossidi di azoto e il PM10 ed è gestita economicamente grazie ad una convenzione anche dalla SIMS.

Quali sono gli esiti dei controlli sulla qualità dell'aria rilevati da ARPAT?

Poiché Provincia di Firenze partecipa al controllo della qualità dell'aria attraverso il costante **monitoraggio** degli agenti inquinanti e la sua attività dovrebbe esplicarsi anche i nel coordinamento degli interventi volti al contenimento di episodi acuti di inquinamento atmosferico e delle azioni di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria sarebbe opportuno conoscere cosa fa nei nostri territori e quali azioni concrete produce unitamente ai Comuni per migliorare e mantenere la qualità dell'aria.

Sono sempre più numerosi le testimonianze dei pediatri, cardiologi, pneumologi e dell'intero mondo scientifico e medico che dichiarano che ci si ammala e si muore anche di smog.

Allarmanti sono i dati sui danni alla salute causati da "...pm 10 (e delle polveri ancora più sottili e pericolose, il pm2,5 e 1), un micidiale e velenoso aerosol che più è fine più arriva in profondità nell'albero respiratorio, fino a raggiungere gli alveoli polmonari e il sangue..." "... al crescere di pm10, biossido di azoto e ozono nell'aria, aumenta il rischio di morte per malattie cardiovascolari, ictus, malattie respiratorie. Non solo. Oltre alla mortalità, aumenta anche la morbilità, ovvero rischio di ammalarsi..."

Quindi la politica, tutte le amministrazioni locali devono riconferire priorità al problema dell'inquinamento, ~~primo perché né va della salute di tutti i cittadini e secondo perché produce danni ambientali irreversibili ad un ecosistema profondamente in crisi.~~

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista a fronte di un alto livello di inquinamento atmosferico a causa dell'aumento di smog e polveri sottili che sta compromettendo la qualità dell'aria in gran parte dei comuni del territorio provinciale e nel richiedere a tutte le Istituzioni e Amministrazioni Locali un impegno concreto, costante e capillare, territorio per territorio, per difendere il diritto di respirare aria pulita

chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire in modo dettagliato sul lavoro svolto di rilevamento della qualità dell'aria delle due centraline Pontassieve e Incisa Valdarno, sull'andamento degli inquinanti monitorati dalle due stazioni e che concentrazioni di inquinanti ci sono. Quali sono le zone del Valdarno Fiorentino e Valdisieve a rischio di superamento delle soglie di allarme? Qual è il ruolo svolto nella gestione delle due stazioni di rilevamento da parte di AER e della SIMS? Quali sono le iniziative avviate dall'Assessorato all'Ambiente e alla Difesa del Suolo della Provincia di Firenze con l'Unione dei Comuni Valdarno Valdisieve nell'avviare i piani di azione comunale e soprattutto piani di antinquinamento? Infine chiediamo di sapere se esiste una emergenza sanitaria e ambientale, causata da smog e polveri sottili nel Valdarno F.no e Valdisieve?

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi



IRIDE 3667468/138

ok 7.2.11 fm

91

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0062767/2011  
07/02/2011  
Cl. 001.10.01



PROVINCIA  
DI FIRENZE

Gruppo Consiliare Lega Nord

<input type="checkbox"/>	DOMANDA DI ATTUALITA	<input type="checkbox"/>	RISPOSTA SCRITTA
<input checked="" type="checkbox"/>	INTERROGAZIONE	<input type="checkbox"/>	URGENTE
<input type="checkbox"/>	INTERPELLANZA		
<input type="checkbox"/>	MOZIONE		
<input type="checkbox"/>	ORDINE DEL GIORNO		
<input type="checkbox"/>	RISOLUZIONE		

Al Presidente del Consiglio ERMINI  
Al Presidente della Giunta Provinciale BARDUCCI

PROT. N° 0062767/2011

Firenze, 31 gennaio 2011

CL. 1 Cat. 10 Cas. 01

**Oggetto: " Sulla riunione in Provincia per parlare delle misure antismog".**

**Considerato che:**

- da informazioni in nostro possesso abbiamo appreso che martedì 1 febbraio c.a. avrà luogo in Provincia una riunione tra questa Amministrazione e tutti i Sindaci dell'area metropolitana per parlare delle misure antismog da attuare sulla base della delibera regionale votata due settimane fa;

**Lo Scrivente Consigliere Provinciale**

**I N T E R R O G A**

**Il Presidente della Provincia e l'Assessore competente per conoscere:**

- nei dettagli, gli eventuali provvedimenti presi nella suddetta riunione di martedì 1 febbraio 2011.

**MARCO CORDONE**

(Capogruppo Lega Nord alla Provincia di Firenze)



OK  
7/2/11  
fu

Prot. N° 57507

ID 3662063 / 139

Da citare nella risposta  
Cl. Cat. Cas. N°  
Risposta alla lettera del

N°  
Allegati n°

Firenze, 3 febbraio 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze  
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale  
David ERMINI

**Oggetto** Prosegue l'avanzata della crisi economica che non attenua la sua gravità sul lavoro, occupazione e salari dei lavoratori. Molte aziende di Firenze, Mugello, Valdisieve, Circondario Empolese Valdelsa, causa la fine dei periodi di cassa integrazione, fanno esplodere le liste di disoccupazione. Rifondazione Comunista chiede quali sono le prospettive per il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali?

Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC – PdCI – SpC)

L'evoluzione della crisi economica e sociale nella Regione Toscana e nella Provincia di Firenze continua ad avere i suoi effetti negativi sul lavoro, occupazione, salari e redditi e più in generale sul mercato del lavoro.

Già IRPET a dicembre 2010 nel suo report né tracciava un bilancio negativo. Oltre al permanere di "...una crisi così seria del sistema impresa, in particolare nell'industria..." persiste una elevata disoccupazione mentre nel contesto delle aziende medio/piccole a fronte di una fragilità della cosiddetta ripresa permane una fase non felice di riposizionamento caratterizzata da "razionalizzazioni e riorganizzazioni" che in soldoni si traducono in tagli, perdite ingenti di posti di lavoro e soprattutto impoverimento del tessuto produttivo. Nella quasi totalità delle aziende fiorentine sono aperte vertenze e conflitti sindacali tesi a difendere occupazione, diritti e lavoro.

Il dramma sociale dei licenziamenti o messa in mobilità per migliaia di lavoratori è stato drenato dall'utilizzo degli ammortizzatori sociali non solo CIG ordinaria ma soprattutto cassa integrazione straordinaria e in deroga. Il ricorso alla cassa integrazione straordinaria è quella più temuta poiché essa indica "...un rischio più elevato di perdita definitiva del lavoro...".

Oggi leggiamo che "...se il 2010 è stato un anno buio per l'occupazione il 2011 sarà anche peggio e la ripresa economica da queste parti rimane ancora una chimera. Soprattutto per donne e giovani. I dati della Provincia di Firenze parlano chiaro..."

Inoltre essendo la cassa integrazione agli sgoccioli soprattutto la cassa integrazione in

deroga e a tutt'oggi priva di un reale rifinanziamento si avvicina una situazione fortemente compromessa.

---

A Firenze le richieste di cassa integrazione hanno raggiunto i 14 milioni di ore tra ordinaria, straordinaria e in deroga, la stessa CGIL dichiara che siamo di fronte a “.. un aumento incredibile e anche se ci sono aziende che hanno retto e continuano a recuperare il trend è assolutamente preoccupante...”.

A sostegno di quanto da noi dichiarato portiamo alcuni dati emergenti dalle crisi aziendali e dall'esito di alcune vertenze ancora aperte che stanno utilizzando la cassa integrazione in deroga ormai agli sgoccioli:

Gruppo Berlincioni: 28 lavoratori della Berlincioni srl, 47 lavoratori Metal Tech, 14 lavoratori S.Spirito Firenze.

Agile Eutelia stabilimento Calenzano 17 lavoratori

Dismi 92 Allegri 55 lavoratori.

Brunelleschi Industrie 40 lavoratori

BTP (Baldassini Tognozzi Pontelle) 170 lavoratori.

Canale10 22 lavoratori.

Cardini di Empoli 33 lavoratori.

Casa di Cura Poggio sereno 34 lavoratori

Fondic Mugello 19 lavoratori.

Schankomat Nuti Campi Bisenzio 40 lavoratori

Supermercati PAM 17 lavoratori.

Queste sono alcune delle aziende nelle quali gli ammortizzatori sociali sono alla fine e per i quali i lavoratori rischiano di precipitare nel baratro della disoccupazione. Ce ne sono altre che sono dentro i tavoli procedurali di crisi gestiti dalla Provincia di Firenze del cui esito non è dato sapere.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista a fronte di questi dati preoccupanti che riguardano l'aggravarsi della crisi economica e dalla infinite crisi aziendali in essere nel territorio provinciale ( Firenze, Mugello, Valdisevie, Circondario Impolese Valdelsa) nel quale gli effetti degli ammortizzatori sociali sono alla fine, a fronte di una disoccupazione dilagante e di un preoccupante quadro sociale dove risultano compromessi lavoro, occupazione e salari per centinaia di lavoratori chiede al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire

dettagliatamente sui dati delle aziende del territorio provinciale fiorentino che hanno aperto tavoli di crisi e hanno fatto richiesta di cassa integrazione sia ordinaria che in deroga ; quante di queste aziende, e quanti lavoratori stanno usufruendo della cassa in deroga.

Quanti lavoratori entro il primo semestre del 2011 saranno scoperti da qualsiasi integrazione al reddito e pertanto si troveranno aggiunti alle già folte liste di disoccupazione.

Se la provincia di Firenze in accordo con la Regione Toscana intendano farsi carico di un reale rifinanziamento degli ammortizzatori sociali, ordinari straordinari.

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi



INDE 366 7487 / 137

OK 7.2.11 fur 9

PROVINCIA di FIRENZE  
Prot Nr. 0062738/2011  
07/02/2011  
Cl. 001.10.01  
Gruppo Consiliare Lega Nord



<input type="checkbox"/>	DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/>	RISPOSTA SCRITTA
<input checked="" type="checkbox"/>	INTERROGAZIONE	<input type="checkbox"/>	URGENTE
<input type="checkbox"/>	INTERPELLANZA		
<input type="checkbox"/>	MOZIONE		
<input type="checkbox"/>	ORDINE DEL GIORNO		
<input type="checkbox"/>	RISOLUZIONE		

Al Presidente del Consiglio ERMINI  
Al Presidente della Giunta Provinciale BARDUCCI

PROT. N° 0062738/2011  
CL. 1 Cat. 10 Cas. 01  
Firenze, 31 gennaio 2011

**Oggetto: “ Casa di espansione al Ferrone nel Comune di Greve in Chianti. La Provincia smentisce se stessa?”**

**Considerato che:**

- da notizie in nostro possesso abbiamo appreso che, alla luce dell’ultimo Consiglio comunale di Greve in Chianti il quale aveva in approvazione il progetto di ripermetrazione della cassa di espansione al Ferrone, la Provincia che nel 2002 approva il piano strutturale il quale prevede su quel terrapieno potenzialità edificatoria di tipo produttivo per oltre 20.000 metri quadrati , oggi, con concessioni rilasciate su tutta l’area, sostiene che tale superficie è da ritenersi completamente libera, non urbanizzata;
- alla luce delle suddette considerazioni la Provincia smentirebbe se stessa;

**Lo Scrivente Consigliere Provinciale**

**INTERROGA**

**Il Presidente della Provincia e l’Assessore competente per conoscere:**

- per quanto di competenza di questa Amministrazione, se sul progetto di ripermetrazione della cassa di espansione al Ferrone, risponda a verità che oggi, con nuove decisioni la Provincia di Firenze, smentisca sue passate valutazioni in merito;
- in caso di risposta affermativa al quesito precedente, quali siano le effettive ripercussioni sul territorio grevigiano.

**MARCO CORDONE**  
(Capogruppo Lega Nord alla Provincia di Firenze)



GRUPPO CONSILIARE  
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA  
DI FIRENZE

OK  
9/2/11  
Jm

Prot. N° 62830

ID366769 / 136

Da citare nella risposta  
Cl. Cat. Cas. N°  
Risposta alla lettera del

N°  
Allegati n°

Firenze, 7 febbraio 2011

Al Presidente della Provincia di  
Firenze  
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale  
David ERMINI

oggetto: I cittadini del Comune di Reggello unitamente agli "Amici della Secchieta" chiedono che le Amministrazioni Locali di onorare gli impegni a suo tempo assunti per la ricostruzione della sciovia sul Secchieta. Rifondazione Comunista nel sostenere le richieste della comunità reggellese invita l'Amministrazione Provinciale a realizzare d'intesa con gli altri enti e istituzioni gli impianti predisposti da un progetto dell'Università di Firenze.  
Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Sono oltre un centinaio gli "Amici della Secchieta" che chiedono in continuazione il ripristino degli sky-lift smantellati dalla Motorizzazione Civile a metà degli anni '80 e che da tempo sono impegnati a far ricostruire gli impianti di risalita fra il Cervo Bianco e la montagna reggellese. Iniziative, appelli, raccolte di firme da parte di cittadini e sportivi non hanno ancora ottenuto quanto a suo tempo promesso dalle Amministrazioni Locali. A molti di loro sembra impossibile che "...prima di salire sul pullman che li porterà sulla neve - che nessuno si prenda la briga di realizzare qualche impianto che consenta di sfruttare quella che nei mesi invernali cade sul Pratomagno..." e poi c'è inoltre un motivo che risponde ad un bisogno sociale e sportivo poiché ci sono altri sport oltre che il gioco del calcio. Anni addietro il Comune di Reggello annunciò di essere riuscito a mettere insieme tutta una serie di Istituzioni e Amministrazioni Locali (Forestale, Provincia di Firenze, Regione Toscana) proprio grazie ad un progetto predisposto dall'Università di Firenze ma proprio quando sembrava si dovesse partire enti e impegni "sparirono come neve al sole".

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista in riferimento alle nuove sollecitazioni pervenute da cittadini e sportivi del Comune di Reggello e dall'associazione "Amici della Secchieta" sulla necessità di ricostruire una sciovia sul Secchieta e nel richiamare tutte le Amministrazioni Locali ad onorare gli impegni a suo tempo assunti per ricostruire detti impianti chiede al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire sui motivi per i quali anche l'Amministrazione

Provinciale non abbia sostenuto e contribuito a realizzare il progetto predisposto dall'Università di Firenze in merito alla sciovia sul Secchieta, i motivi che a tutt'oggi ostacolano detta realizzazione e quali intenzione ha La Provincia di Firenze per quanto di sua competenza a riavviare una iniziativa di merito così come richiesta dalla cittadinanza reggellese e dalla stessa Amministrazione Comunale.

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi



OK 9/Febrero 11  
per

IT ER  
3668313/135



PROVINCIA  
DI FIRENZE

Gruppo Consiliare PD

<input type="checkbox"/>	DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/>	RISPOSTA SCRITTA
<input checked="" type="checkbox"/>	INTERROGAZIONE	<input type="checkbox"/>	URGENTE
<input type="checkbox"/>	INTERPELLANZA		
<input type="checkbox"/>	MOZIONE		
<input type="checkbox"/>	ORDINE DEL GIORNO		

Al Presidente della Giunta **BARDUCCI**  
Al Presidente del Consiglio **ERMINI**

PROT. N° 63428

CL. 1 Cat. 10 Cas. 01

Firenze, 8 Febbraio 2011

**Oggetto: Riapertura degli impianti di Risalita in Secchiata.**

Il sottoscritto **Consigliere Provinciale** venuto a conoscenza tramite notizie apparse sulla stampa, del forte interesse che ogni anno emerge da parte di un numero sempre maggiore di cittadini amanti della neve, in merito alla necessità di realizzare degli impianti di risalita sul monte Secchieta, nel comune di Reggello;

**Considerato** che sul monte Secchieta già negli anni 70'/80' erano state realizzate delle piste da sci utilizzate essenzialmente dagli appassionati della neve, e dalle scuole della zona per far imparare i ragazzi a sciare: infatti si può dire che centinaia di valdarnesi e casentinesi hanno cominciato a muovere i loro primi passi sugli sci proprio sugli impianti del Monte Secchieta;

**Considerato** che a seguito della chiusura dei suddetti impianti sciistici, avvenuta a fine anni 80 da parte della Motorizzazione Civile perché ritenuti "obsoleti", il Comune di Reggello si è attivato presso gli Enti interessati ( ministero, Corpo Forestale, Regione Toscana e Provincia di Firenze ) al fine di individuare una soluzione che portasse alla riapertura delle piste da sci in Secchieta;

**Considerato inoltre**, che il 25 Novembre 2010 è stato firmato un Protocollo d'intesa per l'Istituzione di un Tavolo di Coordinamento Territoriale tra ai Comuni del Valdarno Fiorentino ( Reggello, Rignano Sull'Arno, Incisa Valdarno, Figline Valdarno ) e la Provincia di Firenze al fine per avviare politiche condivise in tema di pianificazione territoriale, dove i rappresentanti delle Amministrazioni Comunali hanno portato all'attenzione le loro priorità in tema di infrastrutture per la mobilità, aree industriali artigianali e commerciali, territorio rurale, attività turistiche e produzione di energia da fonti rinnovabili.

**Considerato infine** che protocollo sopra citato, nel capitolo relativo alle "Attività Turistiche" viene testualmente riportato:

*"Il turismo è strettamente legato alle zone agricole e alle attività connesse all'agricoltura, ma è necessario reperire nuove aree naturali protette e nuove attività turistico ricettive con attrezzature per il tempo libero, sviluppando sistemi di mobilità dolce, anche attraverso il ripristino del tracciato Saltino-Vallombrosa, a fini turistici, sportivi e ricreativi..."*

**chiede**

Se la Giunta Provinciale è a conoscenza di quanto sopra esposto e quale è la sua valutazione in merito alla richiesta del ripristino degli sky-lift in Secchieta che l'Amministrazione Comunale di Reggello e molti cittadini stanno promuovendo;

Chiede inoltre di sapere, in merito alle proprie competenze, quali iniziative intenda attuare la Giunta Provinciale al fine di promuovere, insieme al Comune di Reggello, iniziative utili alla riapertura delle strutture sky-lift sul Monte Secchieta.

**PIERO GIUNTI**  
Consigliere Provinciale  
GRUPPO del PARTITO DEMOCRATICO



GRUPPO CONSILIARE  
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA  
DI FIRENZE

93  
ok  
9/2/11  
fmr

Ppt. N° 62831

Firenze, 7 gennaio 2011

ID 3667621 / 136

Da citare nella risposta  
Cl. Cat. Cas. N°  
Risposta alla lettera del

N°  
Allegati n°

Al Presidente della Provincia di Firenze  
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale  
David ERMINI

oggetto: Sequestrato dalla Procura di Firenze un'area abusiva di alloggiamento di una pala eolica che stava per sorgere in un bosco tra Marradi e Palazzuolo sul Senio. Violati tutti i regolamenti edilizi e le normative e leggi nazionali e regionali. Indagati società committente dei lavori, alla direttrice dei lavori e al rappresentante della società di costruzioni. La Procura di Firenze dispone altresì al Corpo Forestale dello Stato di controllare e sequestrare in tutta la provincia le costruzioni «abusive». Interrogazione dei consiglieri Calò e Veni (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Apprendiamo che la Procura di Firenze ha disposto il sequestro dell'area di alloggiamento di una pala eolica che stava per sorgere in un bosco tra Marradi e Palazzuolo sul Senio.

La Procura ha così accertato la violazione del testo unico per l'edilizia in un'area dove non sono ammesse nuove costruzioni di alcun tipo. Le pale eoliche non si possono installare ovunque. Issarle in un luogo non previsto dal piano regolatore del Comune è vietato, perché si realizza un abuso edilizio e si viola il bene paesaggistico.

Il sequestro dell'area di alloggiamento della pala eolica, alta 36 metri con il diametro della pala di 19 metri, su un basamento in calcestruzzo è stata effettuata per impedire il proseguimento dei lavori in spregio a tutti gli strumenti urbanistici, ai vincoli e soprattutto alla distruzione dei beni comuni. Il provvedimento ha comportato la comunicazione dei reati al rappresentante della società committente dei lavori, alla direttrice dei lavori e al rappresentante della società di costruzioni. La Procura di Firenze ha dato mandato al Corpo Forestale dello Stato di controllare e sequestrare in tutta la provincia le costruzioni «abusive», laddove siano state realizzate senza una regolare autorizzazione edilizia.

Precisiamo che Rifondazione Comunista da tempo sostiene che l'attuale modello di sviluppo è insostenibile da un punto di vista ambientale, sociale ed economico e dovrà

essere sostituito partendo da un modello energetico equo e democratico, non più alimentato dai combustibili fossili e dal nucleare, ma basato su risparmio della energia e sull'uso distribuito e sostenibile delle risorse rinnovabili quali: sole, vento, biomasse, geotermia e mini-idroelettriche.

Ribadito quindi il nostro convinto sostegno all'uso e alla diffusione dei sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili occorre tuttavia porre la massima attenzione nella individuazione dei siti di realizzazione degli impianti al fine che essi si inseriscano in modo armonico e con il minore impatto ambientale, naturale e paesaggistico con l'insieme del territorio.

Sottolineiamo che il nostro impegno è rivolto a contribuire, alla soluzione del problema energetico e non a favorire lobby speculativo - energetiche.

Il Gruppo Provinciale di Rifondazione Comunista esprime apprezzamento per i rilievi effettuati dalla Procura di Firenze in materia di abusi edilizi e violazione di regolamenti, leggi nazionali e regionali che hanno portato a sequestrare un "cantiere" in un bosco tra Marradi e Palazzuolo sul Senio dove in modo illegittimo si stava realizzando il basamento per una pala eolica, in pieno spregio degli strumenti urbanistici e di tutti i vincoli ambientali, paesaggistici e boschivi valutiamo altresì positivo il fatto che la stessa Procura di Firenze abbia dato mandato al Corpo Forestale dello Stato di controllare e sequestrare in tutta la provincia le costruzioni «abusive», laddove siano state realizzate senza una regolare autorizzazione edilizia chiediamo al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire su detta immagine, sul sequestro del cantiere e sulla comunicazione dei reati di cui in narrativa.

Altresì chiediamo di sapere se l'Amministrazione Provinciale nel figura del Presidente è stata messa al corrente dagli organi inquirenti di quanto è avvenuto nel bosco tra Marradi e Palazzuolo sul Senio e se ha attivato la Polizia Provinciale per quanto di sua competenza, ricordando che in virtù dei dispositivi regionali la Polizia Provinciale ha il compito di vigilanza in modo prioritario sulle materie ambientali.

Andrea Calò



(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi

